

atletica

Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/04 n. 46) art. 1 comma 1 - Roma n. 4/2025 ottobre/dicembre

6 sempre tu!

Battocletti conquista il sesto titolo europeo nel cross, coronando una stagione trionfale per sé e per la Fidal del presidente Mei. È d'oro anche la staffetta



PARLA MEI

"Neanch'io credevo
in cinque anni così"

TI ASSISTIAMO NEGLI ALLENAMENTI E TI AIUTIAMO A VINCERE

 **sportissimo**



FORNITORE UFFICIALE



EUROPEAN ATHLETICS
CHAMPIONSHIPS



sportissimo

Fornitura Attrezzature (Gabbie Lanci, Materassi Alto e Asta, Ostacoli e Blocchi di Partenza con OMOLOGAZIONE WA)
Consulenza Progettazione di Piste di Atletica, Installazione Attrezzature e Manutenzione Post Vendita

Sportissimo Srl - Via Pradella, 10 24021 ALBINO BG - ITALIA
TEL 035.752.722 - info@sportissimotnt.it - www.sportissimotnt.it

EDITORIALE DEL PRESIDENTE

- 3 Di corsa nel 2026
per vincere ancora

EDITORIALE DEL DIRETTORE

- 5 L'Italia del 2025
in quattro aggettivi

EUROPEI DI CROSS

- 6 La sesta sinfonia di Nadia
di Andrea Buongiovanni
- 10 Staffetta vincente
di Sergio Arcobelli

BILANCIO 2025

- 12 Mei si confessa
"Neanch'io pensavo
di andare così bene"
di Fausto Narducci

VERSO I GIOCHI INVERNALI

- 18 Varnier
"Preparo Milano-Cortina
con i ritmi dell'atletica"
di Mario Nicolielo

TALENTI IN FIORE

- 22 Sioli segreto "Dieta, Inter
e un motto di Gimbo"
di Giacomo Rossetti

- 26 Orgoglio Saraceni
"Salto e amo
ma guai se m'arrabbio"
di Nicola Roggero

- 30 Pernici in volo
"A caccia di March
per fare la storia"
di Christian Marchetti

SPECIALE

- 34 Università Italia
garantisce Hunt
di Andrea Schiavon
- 40 Sarà un'atletica
dell'altro mondo
di Cesare Rizzi

L'AGENDA D'AUTUNNO

- 42 Kipruto sbanca
New York al fotofinish
di Marco Buccellato

PIANETA MARATONA

- 46 Aouani e i suoi fratelli
L'Italia torna a correre
di Gabriele Gentili

L'ANNIVERSARIO

- 50 La Scala dell'atletica
compie settant'anni
di Carlo Santi

I CAMPIONATI

- 52 I cadetti parlano sempre lombardo
Ma la vera stella
è il laziale Muraro
di Lorenzo Magri

CORSA IN MONTAGNA

- 54 Il ritorno di Elia podista tuttofaro
di Luca Cassai

MASTER

- 55 Seconda vita Caravelli
una sorella tira l'altra
di Luca Cassai

ATLETICA PARALIMPICA

- 56 Calcagni e Cicchetti
"fari" del nuovo corso
di Alberto Dolfín

FILO DI LANA

- 58 Pioggia di stelline
di Valerio Vecchiarelli

IL RICORDO

- 62 L'atletica piange Clemente
maestro che aveva visto
"lungo" sulle donne
di Lorenzo Magri
- 63 Addio a Sbernadori
accese i riflettori
sul mondo del running
di Franco Fava



atletica | Magazine della Federazione Italiana di Atletica Leggera

Anno XCII - Ottobre/Dicembre 2025. Autorizzazione Tribunale di Roma n. 1818 del 27/10/1950. **Direttore Responsabile:** Fausto Narducci. **Vice direttore:** Marco Sicari. **In redazione:** Nazareno Orlandi. **Segreteria:** Marta Capitani. **Hanno collaborato:** Sergio Arcobelli, Marco Buccellato, Andrea Buongiovanni, Luca Cassai, Alberto Dolfín, Franco Fava, Gabriele Gentili, Lorenzo Magri, Christian Marchetti, Mario Nicolielo, Cesare Rizzi, Nicola Roggero, Giacomo Rossetti, Carlo Santi, Andrea Schiavon e Valerio Vecchiarelli. **Redazione:** Via Flaminia Nuova 830, 00191 Roma: FIDAL, tel. (06) 33484713. **Impaginazione e stampa:** Romana Editrice - San Cesareo, Roma.

Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/04 n. 46) art. 1 comma 1 - Roma - n. 3/2011.
Per abbonarsi è necessario effettuare un bonifico di 20 euro sul conto corrente ordinario BNL (IBAN IT29Z 01005 03309 000000010107)
intestato a Federazione Italiana di Atletica Leggera, specificando nella causale "Abbonamento rivista Atletica".

www.fidal.it

CINQUE MULINI, AOUANI SUL PODIO TERZA VOLTA IN 20 ANNI PER L'ITALIA

Un altro azzurro sul podio della Cinque Mulini, due anni dopo il secondo posto di Yeman Crippa. È Iliass Aouani a confermare la sua stagione d'oro, impreziosita dal bronzo nella maratona mondiale di Tokyo. L'alfiere delle Fiamme Azzurre s'è piazzato terzo (23'29" sugli 8,2 km) alle spalle del giovanissimo eritreo Saymon Ammanuel (22'48") e del keniano Matthew Kipkoech Kipruto (23'20"). L'ultimo italiano sul gradino più basso del podio di San Vittore Olona era stato un certo Stefano Baldini, addirittura vent'anni fa. "Ho dovuto adattare la mia meccanica di corsa che ormai è quella di un maratoneta, comunque mi sono difeso bene - l'analisi di Aouani, che ha poi scelto di non correre gli Europei di cross - Lavoro alla prossima maratona, che sarà il 1° marzo a Tokyo". Quarto Luca Alfieri (23'31"), quinto Osama Zoghلامي (23'34"), ottavo Pietro Arese (23'42") e nono Giovanni Gatto (23'42") a coronare una brillante prestazione degli italiani.

Dominio africano nella prova femminile (6,2 km) con il successo dell'etiope Yenenesh Shimket (19'11"), già regina nel 2024, sulla keniana Sharon Chepkemoi (19'46") ed Elvanie Nimbona del Burundi (19'47"). Quarta Valentina Gemetto (20'19"), brillante quinta la ventenne Lucia Arnoldo (20'25"). Nel cross corto trionfi di Marta Zenoni e Sebastiano Parolini.

DUPLANTIS E MCLAUGHLIN SONO GLI "ATLETI DELL'ANNO" 2025

Sono "Mondo" Duplantis e Sydney McLaughlin-Levrone gli atleti dell'anno di World Athletics. L'astista svedese e l'ostacolista statunitense hanno segnato la stagione: il primo battendo a ripetizione il mondiale dell'asta, la seconda andando a vincere i 400 piani (e la 4x400 femminile) ai Mondiali di Tokyo, a un passo dall'annoso primato del mondo di Marita Koch. Di pari passo, i due campioni sono stati nominati atleti top del 2025 rispettivamente in pedana e su pista. Questi gli altri premiati: Nicola Olyslagers (Aus, pedane D), Maria Perez (Spa, strada D), Emmanuel Wanyonyi (Ken, pista U), Sabastian Sawe (Ken, strada U), Zhang Jiale (Cin, emergente D) ed Edmund Serem (Ken, emergente U). In precedenza l'European Athletics aveva scelto quali "atleti europei dell'anno" lo stesso Duplantis e l'olandese Femke Bol, iridata dei 400 hs. In corsa per il titolo c'era anche Mattia Furlani.





DI CORSA NEL 2026 PER VINCERE ANCORA

Il trionfo della Battocletti a Lagoa corona un anno denso di soddisfazioni sportive per merito di tutti: atleti, famiglie, tecnici, dirigenti, giudici e volontari. Ed i successi stanno arrivando anche sul fronte politico e organizzativo. Mettendocela tutta, il nostro momento d'oro proseguirà.

Lo ammetto: nemmeno io, ottimista per natura, mi aspetto cinque anni così. L'ho detto chiaramente nell'intervista di fine stagione che potete leggere in questo numero di Atletica, rispondendo alle domande del direttore Fausto Narducci. Abbiamo parlato insieme di tantissimi temi, legati al presente e soprattutto al futuro: non vi anticipo nulla, basta sfogliare qualche pagina per conoscere l'ideale bilancio di questo primo quinquennio di successi e di crescita del movimento.

Prima, però, è doveroso dedicare l'apertura della rivista a Nadia Battocletti e alla sua impresa più recente, l'oro degli Europei di cross di Lagoa. Classe, eleganza, un'intelligenza fuori dal comune. Mi emoziona ogni volta, quando corre e quando parla. Ormai è un simbolo e un patrimonio di tutto lo sport italiano, non soltanto dell'atletica leggera. Inol-

tre, possiamo dirci fieri di come la staffetta mista con Sabbatini, Parolini, Zenoni e Arese abbia saputo interpretare il proprio compito in Portogallo, incarnando alla perfezione lo spirito di squadra.

Nell'ultimo numero dell'anno, per salutare un 2025 ricco di soddisfazioni, mi preme soprattutto dire una parola: "Grazie". Non sarà mai abbastanza il ringraziamento che sento di dover rivolgere agli atleti di ogni livello e specialità, alle loro famiglie, ai tecnici che li hanno scoperti, cresciuti, accompagnati, ai dirigenti di società che si fanno in mille per promuovere e organizzare l'attività sul territorio, dedicando la maggior parte del tempo libero a una passione che si chiama atletica. Grazie anche ai giudici che permettono il corretto svolgimento delle manifestazioni e il rispetto delle regole, grazie a tutti i volontari, fondamentali per

la riuscita di migliaia di eventi di ogni stagione.

L'altro aspetto che vorrei sottolineare è il ruolo internazionale sempre più solido della nostra Federazione. L'ultima dimostrazione è l'assegnazione da parte di European Athletics della Coppa Europa dei 10.000 a La Spezia per il 2026 e del Congresso del 2027 a Firenze, che nel meraviglioso Salone dei Cinquecento ospiterà le elezioni del massimo organo continentale. Ci aspetta un 2026 di sfide: dal lato della "diplomazia" per i Mondiali di Roma, da quello sportivo con il clou degli Europei di Birmingham, da quello organizzativo con le belle avventure di Spezia e degli Europei U18 di Rieti. Ce la metteremo tutta e sono convinto che il nostro momento d'oro proseguirà. Buon 2026 a tutti!

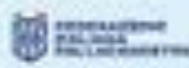
Stefano Mei

MAGNESIO**POTASSIO****CALCIO**

L'ACQUA PER LO SPORT ITALIANO

L'apporto di potassio, magnesio e sodio assicurato da Acqua Oliveto può aiutare a ridurre il rischio di insofferenza dei crampi e di debolezza muscolare, mentre l'elevata concentrazione di bicarbonato potrebbe contribuire nel tamponare l'acido lattico e l'eccesso di radicali attivi, prodotti con lo sforzo, contribuendo così ad innalzare la resistenza alla fatica ed accelerando la fase di recupero dopo sforzo (C. Maltoni, Università di Pisa 1992).

CONTENUTO INFORMATIVO AUTORIZZATO DAL MINISTERO DELLA SALUTE - PROT. 0028287 DEL 20/4/2021



ULIVETO E LA FEDERAZIONE ITALIANA MEDICO SPORTIVA INSIEME PER LO SPORT



L'ITALIA DEL 2025 IN QUATTRO AGGETTIVI

Vincente, polivalente, profonda e completa: sono queste le caratteristiche che emergono analizzando i medaglieri ad ogni livello di un'altra stagione azzurra da incorniciare. Non c'è soltanto il secondo trionfo in Coppa Europa a squadre da ricordare per un 2026 ancora migliore.

L'Italia dell'atletica, dunque, ha chiuso l'anno col botto così come l'aveva aperto. Tre ori agli Europei indoor in marzo per cominciare e due ori agli Europei di cross a dicembre per finire. Diaz, Dosso e Iapichino hanno aperto ad Apeldoorn; Battocletti e la staffetta mista hanno chiuso a Lagoa in una specie di walkie talkie atletico. Ma colpisce anche quello che sta nel mezzo, non solo per la seconda vittoria consecutiva negli Europei a squadre che potrebbe già bastare. Abbiamo fatto un conto delle medaglie che abbiamo conquistato nelle rassegne stagionali di pista e cross (Mondiali outdoor e indoor; Europei indoor e di cross, Under 23 e Under 20; Eyof Under 18 e Universiadi) ed è venuto il capogiro anche al calcolatore: 29 ori, 17 argenti e 18 bronzi. Totale 64 medaglie.

Sono tanti gli aspetti che balzano all'occhio. A prima vista il

numero degli ori (29) esorbitante rispetto ad argenti (17) e bronzi (18), a dimostrazione che, a tutti i livelli, la nostra è una squadra che vince, che al momento decisivo sa allungare il collo sul traguardo. Primo dato: un'Italia vincente.

Abbiamo detto più volte che la nostra regina, Nadia Battocletti, sa vincere su tutte le superfici: pista, strada, cross e, in gioventù, anche corsa in montagna. Ma anche l'Italia ha assorbito le caratteristiche della sua leader. Se allarghiamo lo sguardo agli Europei di corsa su strada e agli Europei a squadre di marcia anche lì troviamo medaglieri strepitosi: tre ori, un argento e due bronzi a Lovanio; cinque ori, tre argenti e quattro bronzi a Podbrady. Senza dimenticare le sette medaglie (due ori, un argento e quattro bronzi) dei Mondiali di corsa in montagna. Secondo dato: un'Italia polivalente.

Vogliamo andare in profondità e analizzare come si difendono gli azzurrini delle categorie giovanili? E qui possiamo intravedere rosei orizzonti, per quanto il salto di categoria nell'atletica consenta di fare previsioni sul futuro. Abbiamo dominato i medaglieri europei sia a livello Under 20 sia Under 18, siamo arrivati sesti in quelli Under 23 comunque con tre ori. Terzo dato: un'Italia profonda.

Ultima nota. Ai Mondiali di Tokyo abbiamo conquistato le nostre sette medaglie del record in tutti i settori: corsa in pista e su strada, salti, lanci e marcia. Anche se ci sono specialità che soffrono più delle altre, nel complesso possiamo dire che nessuno è rimasto indietro. Quarto dato: un'Italia completa.

Auguri a tutti per un 2026 ancora migliore del 2025.

Fausto Narducci



E sono sei

LA SESTA SINFONIA DI NADIA

Cambiano i percorsi ma la regina delle campestri è sempre la Battocletti, che conquista il sesto titolo (secondo assoluto consecutivo) sulla gimcana portoghese: “Sembravano le montagne russe”. Si conferma anche la staffetta mista con Sabbatini, Parolini, Zenoni e Arese

di Andrea Buongiovanni

Ma adesso che i suoi pressanti impegni universitari sono sostanzialmente terminati, che la laurea in ingegneria edile e architettura è sempre più vicina e che poi, di conseguenza, potrà concentrarsi

quasi esclusivamente sull'atletica, dove arriverà? Quali saranno, a quel punto, i suoi veri limiti? Per paradossale che possa apparire, sono inesplorati. Nadia Battocletti, stando così le cose, in futuro

L'azzurra in Europa non ha avversarie
Dopo pista e strada conferma a Lagoa col dominio totale



Gli staffettisti d'oro festeggiano con il dt La Torre e con il responsabile di settore Leporati

è destinata a sorprendere ancor più di quanto non abbia già fatto. La sua, del resto, accompagnata dalla sapiente mano del papà-coach Giuliano, è stata una lunga e costante crescita progressiva. E la parabola sembra ben lontana dall'aver toccato il punto più alto. La 25enne trentina è ai vertici da una decina di stagioni. Ma è chiaro che è solo nelle ultime due che ha compiuto quel salto di qualità che oggi la pone tra le migliori mezzofondiste al mondo.

Nessuna come lei

Tale status è stato confermato domenica 14 dicembre a Lagoa, località di mare portoghese, in Algarve, dove si è disputata la 31a edizione degli Europei di cross. Nadia, capitana azzurra, ha vinto - al pari della staffetta mista composta da Gaia Sabbatini, Sebastiano Parolini, Marta Zenoni e Pietro Arese - sostanzialmente dominando. E conquistando il sesto titolo personale nella rassegna, il secondo consecutivo asso-

Nadia raggianti sul podio di Lagoa



**La laurea a un passo
“Sembra tutto facile
Ma la vita delle atlete
non è solo correre
C'è molto altro”**

luto dopo quello di Antalya 2024, i due tra le under 23 (Dublino 2021 e Venaria Reale 2022) e i due tra le under 20 (Tilburg 2018 e Lisbona 2019). Al conto, nella categoria maggiore, si può aggiungere l'argento di Bruxelles 2023 alle spalle della norvegese Karoline Grovdal. Solo quest'ultima, con dieci (tra San Giorgio su Legnano 2006 e Bruxelles 2023), vanta più medaglie nella storia della manifestazione. Mentre tra gli uomini, a guidare il gruppo, con dodici (e nove ori), c'è l'ucraino Sergei Lebid (a segno tra Ferrara 1998 e Albufeira 2010). Per la signorina Battocletti c'è anche la conferma che nessuna, in Europa, corre meglio di lei: la no-

“Sono fiera di me
per i cross vinti
È una specialità
che considero
fondamentale”

nesa oggi, nel Vecchio Continente, è pure campionessa in carica in pista (5000 e 10.000 a Roma 2024) - senza naturalmente dimenticare i podi olimpici e mondiali - e su strada (10 km a Lovanio 2025), superficie sulla quale è inoltre primatista dei 5 km (Tokyo 2025). Insomma: il suo magico triplete è consolidato.

Sei con le dita

Nadia, a Lagoa, su un circuito ricavato all'interno di un parco urbano, tortuoso, pieno di curve e da ripetere cinque volte per un totale di 7,5 km, tiene fede al pronostico, dettando legge. La giornata è calda, a tratti ventosa. Presto, al comando, si forma un terzetto. Oltre che dall'azzurra, guardinga, è composto dalla turca Yasemin Can, quattro titoli seniores con-



Nadia guida il gruppo

secutivi (2016-2019), keniana fino ai 18 anni (si chiamava Vivian Jemutai) e dalla britannica Megan Keith, oro Under 23 nel 2023 che, poco dopo il via, spintonata, è caduta e si è ritrovata in fondo al gruppo. La campionessa uscente, che ha preparato l'appuntamento disputando due cross in Spagna (prima ad Atapuerca, seconda ad Alcobendas), dopo il quinto chilometro, su un tratto in discesa, si invola. Non è un attacco vero e proprio, piuttosto un'irresistibile progressione. L'ultimo giro si trasforma in una passerella trionfale. Nadia, all'arrivo (24'52"), sorridente e in totale controllo, indica sei con le dita (come i suoi successi), rifila 15 secondi alla Keith e 21 alla Can. Quarta, quinta e settima

sono tre atlete belghe: Jana Van Lent, vincitrice della Coppa Europa dei 10.000, Lisa Rooms e Chloé Herbiet, sette giorni prima clamorosamente terza alla maratona di Valencia col primato nazionale di 2h20'38". Il successo di squadra, davanti a Gran Bretagna e Francia, diventa scontato. L'Italia abdica: vincitrice dodici mesi prima in Turchia, con Elisa Palmero 14a e Valentina Gemetto 28a, finisce quarta, giù dal podio per un solo punto.

Prossima stagione

«Si pensa sia sempre tutto facile - commenta l'azzurra - ma la vita di un'atleta, oggi, non è solo correre: nelle nostre giornate c'è molto

RISULTATI

UOMINI

ASSOLUTI: 1. Ndikumwenayo (Spa) 22:05, 2. Gressier (Fra) 22:08, 3. Lobalu (Svi) 22:23, 4. Beattie (Gbr) 22:23, 5. O'Leary (Irl) 22:25, 6. Oukheffen (Spa) 22:27, 7. Querinjean (Lus) 22:28, 8. Sundstrom (Sve) 22:29, 25. GATTO 23:04, 31. GASMI 23:10, 42. O. ZOGLAMI 23:33, 44. ALFIERI 23:34, 50. BOUIH 23:45; rit. CHIAPPINELLI.

A squadre: 1. Spagna 16, 2. Irlanda 26, 3. Francia 37, 8. ITALIA 98.

UNDER 23: 1. Griggs (Irl) 17:47, 2. Radja (Fra) 17:59, 3. Boudy (Fra) 18:03, 26. MAGGI 18:32, 27. ROPELATO 18:33, 38. CORNALI 18:46, 45. BARDEA 18:59, 51. GERBETI 19:09, 62. MARAZZOLI 19:27.

A squadre: 1. Irlanda 19, 2. Francia 33, 3. Spagna 42, 9. ITALIA 91.

UNDER 20: 1. Renders (Bel) 13:11, 2. Gaitan (Spa) 13:12, 3.

Abraham (Fra) 13:19, 38. BORROMINI 13:58, 48. BELLILLO 14:07, 58. RICCI 14:11, 66. TURRIN 14:15, 71. GIARDIELLO 14:20; rit. SANTANGELO.

A squadre: 1. Belgio 14, 2. Gran Bretagna 45, 3. Spagna 46, 12. ITALIA 144.

DONNE

ASSOLUTI: 1. BATTOCLETTI 24:52, Keith (Gbr) 25:07, 3. Can (Tur) 25:13, 4. Van Lent (Bel) 25:24, 5. Rooms (Bel) 25:34, 6. Maatoug (Ola) 25:36, 7. Herbiet (Bel) 25:43, 8. Buskard (Ger) 25:45, 14. PALMERO 25:58, 28. GEMETTO 26:21, 30. MAJORI 26:21, 48. REINA 27:17, 54. ZANNE 27:31.

A squadre: 1. Belgio 16, 2. Gran Bretagna 39, 3. Francia 42, 4. ITALIA 43.

UNDER 23: 1. Forero (Spa) 19:59, 2. Mononen (Fin) 20:04, 3.

Schlattmann (Ger) 20:23, 8. ARNOLDO 20:54, 12. SETTINO 20:59, 35. FRAQUELLI 21:45, 46. E. RIBIGINI 21:55, 50. L. RIBIGINI 22:02.

A squadre: 1. Francia 21, 2. Germania 21, 3. Spagna 25, 6. ITALIA 55.

UNDER 20: 1. Fitzgerald (Gbr) 14:35, 2. Paturel (Fra) 15:07, 3. Hickey (Irl) 15:10, 25. ALESSANDRINI 15:48, 31. S. FERRARI 15:54, 50. GHISALBERTI 16:07, 64. MIARI FULCIS 16:23, 73. SIDENIUS 16:33, 75. L. FERRARI 16:39.

A squadre: 1. Gran Bretagna 33, 2. Spagna 38, 3. Svezia 44, 10. ITALIA 106.

MISTA

STAFFETTA: 1. ITALIA (Sabbatini, Parolini, Zenoni, Arese) 17:12, 2. Portogallo 17:16, 3. Gran Bretagna 17:17, 4. Francia 17:18, 5. Belgio 17:21, 6. Irlanda 17:22, 7. Spagna 17:34, 8. Olanda 17:35.



È il terzo titolo in quattro anni per il quartetto “Abbiamo fatto gioco di squadra”

La stagione 2026 inizierà proprio con il Campaccio Dopo il Ramadan i Mondiali indoor

altro. L'azione decisiva? Era stata pianificata ed è venuta naturale. Su un simile percorso pareva di stare sulle montagne russe... Sono felice che per me l'atletica resti un posto sicuro, piacevole, dove poter condividere passione, gioia e anche i dolori con mamma e papà. Ed è emozionante pensare a tutto quel che ho vinto nei cross, specialità fondamentale. Sono tanto, tanto fiera di me».

Il suo è stato il ventesimo oro italiano (squadre comprese) in 31 anni della rassegna. Nel 2026, rinunciato ai Mondiali del 10 gennaio a Tallahassee, in Florida, comincerà proprio tra i prati con il Campaccio del 25 gennaio, ma il mirino, per la prima parte di stagione, passando da un paio di meeting, è puntato sui 3000 dei Mondiali indoor di Torun, in Polonia, del 20-22 marzo, quattro giorni dopo la fine del Ramadan che lei, musulmana, rispetta con scrupolo.

Secondo oro

Intanto, come detto, c'è da celebrare anche il successo della staffetta mista, il terzo negli ultimi quattro dopo quelli di Venaria Reale 2022 e Antalya 2024. Con Arese sempre presente, Sabbatini la prima volta e Parolini e Zenoni la seconda. Gaia, reduce da un raduno in Kenya e senza cross all'attivo in stagione, al lancio sta nel gruppo di testa (sesta); Sebastiano vola: fa il secondo tempo di frazione e cambia per primo; Marta, la solita cattiveria agonistica, il terzo della propria e mantiene il primato; Pietro deve gestire il vantaggio, il ritorno indemoniato del portoghese Nasser, iridato dei 1500 (miglior frazione in assoluto con 4'16" davanti all'irlandese Andrew Coscoran con 4'20") e portare a casa l'impresa. Ci riesce col settimo crono della frazione: basta e avanza. Il Portogallo finisce a 4", la Gran Bretagna a 5". La temuta Spagna è settima a 18. «Abbiamo fatto un gran lavoro di squadra» dicono i ragazzi azzurri. Vero.

I due ori mascherano una spedizione per il resto ben poco brillante. Nelle sei gare individuali c'è un solo altro piazzamento tra i primi dieci: l'ottavo posto della

bellunese Lucia Arnoldo tra le Under 23. Mentre nessun uomo, con “Yoghi” Chiappinelli tra i senior costretto al ritiro dopo un paio di chilometri per una spinta rovinosa, è andato oltre il 25° (e nessuna squadra, donne assolute a parte, oltre il 6°). Il titolo assoluto maschile va allo spagnolo Thierry Ndikumwenayo, naturalizzato dal Burundi, bronzo un anno prima, che in volata precede il francese Jimmy Gressier, oro iridato dei 10.000 e bronzo dei 5000. Terzo lo svizzero Dominic Lobalu. Nelle prove giovanili spicca, tra le Under 20, la 19enne britannica Innes Fitzgerald, al terzo successo consecutivo, già campionessa europea della categoria di 3000 e 5000 e primatista continentale sulla distanza più lunga. La seconda, la francese Lucie Paturel, finisce a 32 secondi: nella gara è il divario più ampio di sempre.

Il medagliere premia la Spagna (tre ori, due argenti e tre bronzi), su Belgio e Gran Bretagna, con l'Italia quinta. La classifica a punti è appannaggio della Francia (44) davanti a Spagna (35) e Gran Bretagna (29), con l'Italia in questo caso sesta (17). Lagoa 2025 chiude con un record, quello dei partecipanti: 560, uno in più di Samorin 2017. Arrivederci a Belgrado (come già nel 2013): l'appuntamento è per il 13 dicembre 2026.



Fotoservizio Francesca Grana

Sebastiano Parolini in azione

STAFFETTA VINCENTE

Bravo dottor Parolini Operazione riuscita

Anche i compagni si sono complimentati per la frazione del medico bergamasco, che pratica l'atletica ma è spesso al seguito degli azzurri del freestyle. «La corsa ti mette di fronte a te stesso»

di Sergio Arcobelli

«Frazione del giorno, Sebastiano Parolini. Ha fatto un capolavoro». Le parole dei compagni di squadra raccontano più di qualsiasi cronometro l'impatto del bergamasco

nella staffetta mista che ha consegnato all'Italia il secondo titolo europeo consecutivo di cross. Un bis che certifica non solo il valore di una squadra solida, ma anche

la centralità di Parolini in un contesto internazionale sempre più competitivo.

La sua frazione è stata letta con lucidità tattica: prima ricucire lo



Marta Zenoni lancia Arese per l'ultima frazione

strappo iniziale, poi forzare il ritmo per isolare le principali minacce, portoghesi e spagnoli. «L'idea era tenere la testa della corsa il più possibile libera», racconta. Missione compiuta, dentro una staffetta che ha funzionato come un meccanismo oliato, dove ogni tassello ha fatto la propria parte.

Doppia vita

Il cross, per Parolini, non è una parentesi stagionale ma una dimensione naturale. «Mi trovo meglio qui che in pista. Correre uno contro uno, senza pensare al tempo, è decisamente nelle mie corde». Una predisposizione ereditata da mamma Daniela Vassalli e che affonda le radici nella Bergamasca, tra terreni irregolari, boschi e percorsi tutt'altro che perfetti. «Non ho mai cercato la condizione ideale per allenarmi. Anzi, è il contrario». Una filosofia che lo porta a correre ovunque: nei prati

di Nembro, quartier generale della sua società, ma anche in Cina, tra una gara di Coppa del Mondo di freestyle e l'altra, improvvisando ripetute su cross con le chiodate. Già, perché Parolini vive una doppia vita. Specializzando in medicina alla Bicocca di Milano, con un interesse preciso per la valutazione cardiopolmonare dello sportivo, alterna allenamenti e turni spesso massacranti. «Mi è capitato di lavorare cento ore in una settimana». Eppure i 100-110 km settimanali trovano spazio, incastrati tra guardie notturne e trasferte internazionali al seguito degli sport invernali. «Miro Tabanelli è un mio amico ed ero con lui in Cina. Spero che possa fare bene a Milano Cortina così come Leonardo Donagio. Andavo nello stesso liceo di Michela Moioli e una volta abbiamo parlato insieme agli studenti». Slopestyle, Big Air, qualche incursione nello sci alpino: un mondo parallelo che convive con l'atletica.

Piedi per terra

La corsa, però, resta il centro. «È uno sport che ti mette di fronte a te stesso. Gestisci successi e fallimenti in prima persona». Le distanze preferite sono quelle del mezzofondo prolungato, con un debole per i 3000 e uno sguardo rivolto ai 5000, dove l'obiettivo dichiarato è Birmingham. Tra i modelli cita Yann Schrub, medico come lui e campione europeo di cross. Un riferimento concreto, non un'icona irraggiungibile. Forse è proprio questo il segreto di Sebastiano Parolini: tenere i piedi ben piantati nel fango, senza smettere di guardare avanti. Anche dopo due ori europei.

Gaia Sabbatini
abbraccia
Pietro Arese dopo
l'arrivo della
staffetta



MEI SI CONFESSA

"Neanch'io pensavo di andare così bene"

Il presidente della Fidal traccia il bilancio di un'altra stagione da incorniciare: "Quest'anno festeggerò i miei 50 anni di atletica e posso essere soddisfatto". "Al momento dell'elezione sapevo che con i soldi a disposizione si poteva fare meglio, ma pensavo ci sarebbe voluto più tempo". La ciliegina sulla torta: i Mondiali a Roma nel 2029 o 2031

di Fausto Narducci

Stefano Mei siede alla sua scrivania presidenziale della Fidal in Via Flaminia Nuova e si gode gli ultimi giorni di un altro anno trionfale. Il quinto della sua gestione, che ha cambiato il volto dell'atletica italiana. Al "primo colpo" i

cinque ori olimpici di Tokyo 2021 e poi, rassegna dopo rassegna, una crescita costante. Ma se potesse scegliere il presidente punterebbe sui due successi europei a squadre, i primi in assoluto per l'Italia. Chissà per quanti anni an-

cora l'ex mezzofondista spezzino continuerà a gestire la Fidal, magari fino a una prossima edizione dei Mondiali di Roma, ma intanto lo abbiamo fatto parlare di un 2025 che va in archivio con i fuochi d'artificio.

Durante le prove di marcia agli Assoluti di Caorle



Il presidente con Nadia Battocletti a Tokyo



Mei premia Beatrice Chebet al Golden Gala



Presidente, lei ha più volte ribadito che l'atletica con i suoi risultati sta trainando tutto lo sport italiano ma Angelo Binaghi, suo omologo della Federtennis, in una recente intervista ha mostrato di non essere d'accordo con questa definizione.

"Questo è un problema di cultura sportiva. Non conosco Binaghi, quando me lo presenteranno gli spiegherò cos'è l'atletica. Se l'atletica va bene, tutto lo sport in un Paese va bene. Nel tennis, nel nuoto, nel calcio si fa la preparazione atletica. Perché si chiama "preparazione atletica"? Perché l'atletica è la base di tutti i sport".

Il presidente mondiale Sebastian Coe sta lavorando sulla visibilità dell'atletica per renderla più popolare. In che rapporti è con lui e come vede il futuro dell'atletica mondiale?

"Il presidente di World Athletics sta tracciando i bilanci di una vita spesa per l'atletica. Cosa che posso dire anche io, perché alla fine del 2026 saranno 50 anni da quando ho cominciato. Le nostre vita sono state abbastanza parallele. Chiaramente lui ha vinto le

"L'atletica è trainante Perché si chiama preparazione atletica? Perché resta la base di tutti gli altri sport"

Olimpiadi. Sì, c'è un certo parallelismo. Anche come stile: lui è molto più inglese, io molto più italiano. Coe ha cercato di mantenere l'atletica al centro dell'interesse in un mondo che ogni giorno scopre sport nuovi capaci di attirare i giovani: è molto difficile proporre sempre la solita atletica. Noi siamo tradizionalisti, i 100 metri non li puoi cambiare. Ha provato con i salti in estensione senza la battuta, ma sono cose che il nostro mondo non vuole. Però quando c'è l'atletica, un'atletica mondiale,

"Io e Coe, carriere quasi parallele Sta facendo bene ma noi restiamo un po' tradizionalisti"

gli s t a d i sono pieni; Parigi, Budapest, Tokyo lo dimostrano. Coe, nonostante tutti questi cambiamenti, ha saputo tenere salda la posizione dell'atletica. Ha fatto un buon lavoro"

La candidatura di Roma per i Mondiali?

"Stiamo lavorando per avere il sostegno del Governo, che già in sede di precandidatura ci ha mostrato fiducia. Ora dovremo chiaramente fare le cose in modo più accurato. Si deciderà il 6 agosto. È chiaro che l'atletica non può essere vista solo come business. Il business c'è, perché è una manifestazione seconda solo alle Olimpiadi e ai Mondiali di calcio, non foss'altro per l'impegno delle televisioni. È l'espressione di uno sport universale. Non c'è Ryder Cup, non c'è America's Cup, non ci sono Internazionali di tennis che tengano. Ogni Paese che si iscrive può vincere una medaglia. A Parigi 2024 i Paesi a medaglia sono stati 43. Trovatemi un altro sport in cui salgono sul podio 43 Paesi. Poi va considerata la legacy morale che lascerebbe all'Italia. In prospettiva Europei



2021

Pronti, via! Subito cinque ori ai Giochi

Stefano Mei viene eletto presidente della Fidal il 31 gennaio 2021. Succede ad Alfio Giomi, in carica dal 2012. Il debutto in una grande manifestazione, ai Giochi di Tokyo 2020 postposti per il Covid, è fragoroso: gli azzurri vincono cinque medaglie d'oro con Jacobs (100), Tamberi (alto), 4x100 maschile (Patta, Jacobs, Desalu, Tortu) e i marciatori delle 20km, Palmisano e Stano. Un trionfo anche le World Relays: vincono le due 4x100 e la nuova 4x400 mista. Jacobs è campione d'Europa indoor sui 60.



2022

IMPIANTI

"Stiamo facendo nuove mappature per evitare al Sud cattedrali nel deserto"

Presidente, malgrado l'impegno resiste il problema impianti

"Non è che non ci siano, è che sono mal tenuti o posizionati male. Al Sud esistono vere e proprie cattedrali nel deserto. Stiamo facendo una mappatura. Ora però c'è un'attenzione diversa da parte delle amministrazioni. Nelle grandi città devi fare impianti come il 'Ridolfi' a Firenze, da 8.000-10.000 posti. A Roma, a Napoli, a Pescara puoi anche togliere la pista di atletica dai grandi stadi, ma prima devi costruire un impianto per l'atletica che sia all'altezza della città che lo ospita. È una questione di cultura"

**"Doualla gestita bene
È giusto che decidano
allenatore e famiglia
anche se venire
ai prossimi Europei"**

di calcio 2032, o ancora meglio in un'eventuale corsa alle Olimpiadi del 2036 o del 2040".

Roma 2029 o Roma 2031?

"Io sto spingendo per il 2029. Secondo me sarebbe il momento giusto. I ventenni di oggi sarebbero più maturi e i campioni che oggi sono già rodati sarebbero nel momento più alto della loro carriera. Penso a Nadia Battocletti, che avrebbe 29 anni, a Larissa Lapichino, 27, allo stesso Fabbri, 32. Daremmo la possibilità a questi ragazzi che stanno facendo così bene di correre, saltare e lanciare in casa"

Le avversarie quali sono?

"So per certo di Monaco di Baviera e Londra, gli altri non li conosco. So bene che è un problema prima



interno, perché dobbiamo portare il Governo a supporto della nostra candidatura, e poi chiaramente esterno, perché andiamo a fare una gara impegnativa. Siamo messi bene? Secondo me, sì, per vari motivi: il successo dei recenti Europei di Roma, il fatto che i Mondiali in Gran Bretagna e in Germania ci sono stati nel 2017 e nel 2009, mentre Roma li aspetta dal 1987".

Jacobs vince tutto, Stano è pure mondiale

L'anno dopo Mei festeggia subito l'oro di Jacobs sui 60 ai Mondiali indoor di Belgrado (Tamberi è bronzo nell'alto). Poi arrivano quelli di Stano sui 35km ai Mondiali all'aperto di Eugene (Vallortigara bronzo nell'alto) e di Rachele Mori ai Mondiali U.20 di Cali. Agli Europei di Monaco di Baviera gli azzurri festeggiano 10 medaglie, con gli ori di Jacobs (100), Crippa (10.000) e Tamberi (alto). Undici medaglie (tre ori) agli Europei U.18 di Gerusalemme, dove un giovane Furlani bisca alto e lungo



Coppa Europa azzurra e Gimbo fa il Grand Slam

"Gimbo" Tamberi completa il suo personalissimo Grand Slam: oro ai Mondiali di Budapest (4 medaglie azzurre). Ma Mei festeggia soprattutto il primo trionfo dell'Italia in Coppa Europa, a Chorzow, con 24 punti di vantaggio sulla Polonia padrona di casa. Agli Europei indoor, la rivelazione Ceccarelli strappa a Jacobs (argento) il titolo dei 60 e Weir è re del peso (in tutto 6 podi italiani). Francesco Fortunato vince la Coppa Europa di marcia (20km). Dagli Europei U.20 e U.23 arrivano ben 18 medaglie!

2023



Con il d.t. Antonio La Torre a Madrid

Una delle cose più intriganti del 2026 è vedere come verrà gestita la Doualla.

"Non ha fatto male il suo allenatore Walter Monti. Ho offerto la possibilità di portarla ai Mondiali, dove magari avrebbe anche potuto fare solo la riserva. Se l'era meritato. Poi dovevano giudicare i genitori e l'allenatore, che hanno ritenuto fosse inutile. Nel 2026 la ragazza avrà un anno di

"Di Mulo ha sempre tutta la mia fiducia ma ha bisogno d'aiuto per gestire il ricambio generazionale"

più, ma non 20, solo 16 e mezzo... Se andrà forte, se avrà i tempi, per me va bene se vorrà venire agli Europei, ma saranno sempre il suo allenatore e la sua famiglia a decidere".

La velocità l'aspetta perché da Tokyo 2021, passando per il bellissimo oro di Roma, c'è stato un calo piuttosto sensibile del settore.

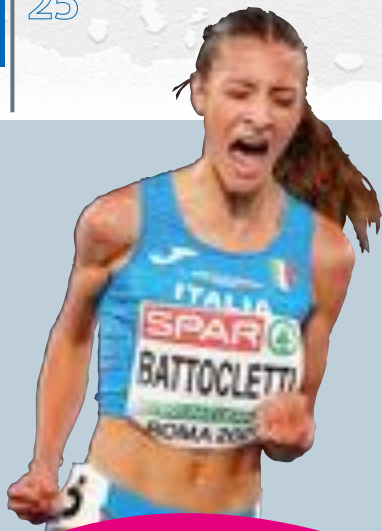
"È vero, soprattutto nei risultati di vertice. La gente diventa più grande, guadagni in esperienza ma perdi altre caratteristiche. Serve un ricambio. Filippo Di Mulo ha assolutamente la mia fiducia. Dobbiamo metterlo in condizione di fare sempre meglio. Bisogna però che ci sia chi gli dà una mano, perché gestire un ricambio generazionale, cercare

SPIRITO DI SQUADRA

"I nostri simboli sono Patta e Bongiorno eroi della staffetta dopo gli infortuni"

Presidente, lei ha puntato forte anche sullo spirito di squadra. C'è un atleta simbolo in tal senso?

"Lorenzo Patta in giugno a Madrid e Anna Bongiorno due anni fa a Chorzow, entrambi in Coppa Europa. Anna si fermò per raccogliere il testimone della 4x100 e condurlo all'arrivo, portando non uno ma quattro punti alla squadra perché tre quartetti avversari poi furono squalificati. Lorenzo sui 100 era in testa, si è stirato, eppure è arrivato sino in fondo. Io avevo chiesto ai ragazzi di dare tutto fino alla fine, ma se lui si fosse fermato nessuno avrebbe detto nulla. Invece..."



Apoteosi a Roma Europei da 11 ori Battocletti show

Gli Europei di Roma sono una sinfonia: 24 medaglie con 11 ori (doppia Battocletti, Crippa e il team della mezza maratona, Fabbri, Fantini, Jacobs, Palmisano, Simonelli, Tamberi e la 4x100 maschile), primato nel medagliere. Ai Giochi si torna sulla terra, ma Nadia Battocletti è argento (!) sui 10.000 (Furlani e Diaz bronzo), mentre i giovani continuano a stupire: agli Europei U18 ben 7 ori (15 medaglie), primi nel medagliere. Fortunato e Trapletti conquistano la nuova staffetta mista alla Coppa del Mondo di marcia.

2024

nuovi atleti, non è cosa da poter fare da solo. Lui dovrà sovrintendere a tutta una serie di situazioni, ma certo non ha bisogno di un badante"

Settore lanci: passano i presidenti, ma si fa sempre fatica.

"Il settore fa fatica, è vero, ma oggi abbiamo il più forte pesista d'Europa, una delle più forti martelliste europee e una delle più forti discobole. Non è che puoi pensare di vincere qualcosa in tutte le gare. La Padovan nel giavellotto, la Nalesso nel peso, la Benedetti nel disco: piano piano c'è chi sta arrivando. Adesso nei lanci abbiamo un progetto specifico, ma lì più che stanziare risorse non puoi"

La sua gestione è caratterizzata dall'alto livello raggiunto dal settore giovanile che quest'anno vivrà gli Europei U.18 a Rieti.

"Paradossalmente il settore giovanile è sempre andato bene. I talenti c'erano, ma quando andavano in mano alla federazione... Devi entrare in modo equilibrato nel rapporto tecnico/società-atleta. Il vantaggio per me è che ci

"Per il 2026 vedo atleti top in crescita il ritorno di Tamberi e il pronto recupero di tutti gli infortunati"

sono passato da atleta e so cosa vuol dire. Avevo 16 anni, ero il più forte e andavo in pista con il peso di dover vincere. Ora con i social è anche peggio. Guardate le pressioni che deve sopportare Larissa Lapichino. Quando vedo un ragazzo o una ragazza piangere dopo una gara gli dico: 'La delusione deve durare un quarto d'ora, pensa a quella dopo'. C'è sempre un'altra occasione. Poi ci sono i fenomeni come Furlani, che non perdono mai"

Sorci, Muraro: qualcosa si muove anche nelle prove multiple

"Ci abbiamo investito, era un settore abbandonato. Ci abbiamo messo un caposettore, Riccardo Calcini, e già questo dà l'idea di



2025

una diversa attenzione. Abbiamo Dester e la Gerevini, espressione della scuola di Cremona, città isola felice grazie al mecenatismo di Giovanni Arvedi, che possono fare ancora bene"

Cinque anni fa avrebbe mai creduto che l'atletica italiana sarebbe arrivata a questi livelli?

"Quando mi sono candidato ero convinto che con i soldi a disposizione si potesse fare molto meglio. Confesso, non pensavo così bene come abbiamo poi fatto. Pensavo ci volesse molto più tempo. Ho trovato una qualità degli atleti buona, semplicemente non erano seguiti. Nel 2020 il bilancio per l'alto livello era di 4,5 milioni. Erano stati dati 5,1 milioni per la preparazione olimpica ma di questi 600.000 euro erano stati dirottati altrove. Cioè, nell'anno olimpico avevano tolto dei soldi all'alto livello. Noi al primo anno abbiamo risparmiato e messo sul tavolo altri due milioni. Non per pagare gli atleti, ma per farli arrivare ai Giochi senza problemi. Jacobs nel 2021 si fece male e io gli dissi di saltare il Golden Gala, guarire rapidamente e puntare i

Furlani sul tetto del mondo. Coppa bis e baby boom

Il portacolori della Gen Z si chiama Mattia Furlani, capace di vincere (a 20 anni) i Mondiali indoor e all'aperto nel lungo. Diaz fa doppietta al coperto nel triplo: Europei e Mondiali! Titoli continentali anche per Dosso (60) e Iapichino (lungo). E la squadra di Coppa Europa firma il bis a Madrid con 26 punti (!) sulla Polonia. Stano fa suoi i 35km alla Coppa Europa di marcia, ma a stupire sono soprattutto i giovani agli Europei: 9 medaglie per gli U.23, 14 per gli U.20 e altre 14 per gli U.18 agli Eyof. Esplode Kelly Doualla, 15 anni.

Giochi. Se ti fermi a lungo, sei perduto. Lo so per esperienza diretta. Tamberi ai Mondiali di Tokyo non ha saltato alto non perché non stesse bene, ma perché ha speso i primi sei mesi dell'anno a rimettere a posto il motore e a 33 anni non riparti in due mesi. Io credo che quest'anno "Gimbo" andrà bene"

Come vede il 2026 degli atleti top?

"Furlani è cresciuto, è molto più sicuro di sé, si è appropriato della nuova tecnica, può diventare il padrone assoluto del lungo. La Battocletti vuole fare i record, io le ho ricordato che quelli prima o poi te li tolgono: meglio vincere le gare. Però nel 2026 può fare quello che vuole. Il papà è un tecnico oculatissimo, molto giudizioso. Aouani sta molto bene. Aver vinto gli Europei su strada e il bronzo ai Mondiali lo aiuterà. Era un atleta inespresso, adesso sa cosa fare in gara. Dev'essere l'anno di Fabbri, ma non perché ci sono "solo" gli Europei. La sua è una carriera di grande sostanza. Alla Palmisano ho ribadito che lei è un'atleta centrale per la Fidal,

I MEDAGLIERI DEL 2025

MONDIALI				
Nazione	O	A	B	tot.
USA	16	5	5	26
Kenya	7	2	2	11
Canada	3	1	1	5
Olanda	2	2	2	6
Botswana	2	0	1	3
Nuova Zelanda	2	0	1	3
Spagna	2	0	1	3
Svezia	2	0	1	3
Portogallo	2	0	0	2
Giamaica	1	6	3	10
ITALIA	1	3	3	7

MONDIALI INDOOR				
Nazione	O	A	B	tot.
USA	6	4	6	16
Norvegia	3	0	1	4
Etiopia	2	3	0	5
Gran Bretagna	2	1	1	4
ITALIA	2	1	0	3
Australia	1	2	4	7
Svizzera	1	2	1	4
Cuba	1	1	0	2
Francia	1	1	0	2
Nuova Zelanda	1	1	0	2

EUROPEI INDOOR				
Nazione	O	A	B	tot.
Olanda	7	2	0	9
ITALIA	3	1	2	6
Norvegia	3	1	1	5
Svizzera	2	3	0	5
Polonia	2	1	1	4
Ucraina	2	0	0	2
Francia	1	3	4	8
Gran Bretagna	1	3	3	7
Spagna	1	1	2	4
Romania	1	1	0	2

EUROPEI U.23				
Nazione	O	A	B	tot.
Germania	5	9	12	26
Gran Bretagna	4	4	3	11
Spagna	4	3	4	11
Olanda	4	3	1	8
Francia	3	6	3	12
ITALIA	3	3	3	9
Polonia	2	2	1	5
Rep. Ceca	2	1	0	3
Svizzera	2	1	0	3
Turchia	2	1	0	3

EUROPEI U.20				
Nazione	O	A	B	tot.
ITALIA	6	3	5	14
Gran Bretagna	5	7	1	13
Spagna	5	3	6	14
Germania	3	6	1	10
Francia	3	5	0	8
Olanda	3	3	2	8
Norvegia	3	1	2	6
Ungheria	3	1	1	5
Rep. Ceca	3	0	6	9
Croazia	2	0	0	2

EYOF U.18				
Nazione	O	A	B	tot.
ITALIA	8	5	1	14
Francia	5	5	1	11
Polonia	3	1	4	8
Grecia	2	4	5	11
Svizzera	2	4	3	9
Svezia	2	3	1	6
Rep. Ceca	2	2	2	6
Germania	2	1	1	4
Belgio	2	0	2	4
Norvegia	2	0	0	2

ma non posso farci nulla se pratica la marcia e non i 100, quelle sono regole di mercato che non gestisco io. Per me i suoi ori valgono quelli di Furlani. Poi Stano, Iapichino, Diaz. Tutte medaglie che a Tokyo ci sono mancate"

Simonelli e Dosso potevano fare di più?

"Zaynab ha fatto un bellissimo inverno: oro europeo e argento mondiale sui 60. Lei d'altronde è una velocista pura. Mi ricorda Nelli Cooman, l'olandese. Credo anche in "Lollo" e spero si riprenda Sibilio, ora che si è affidato anche lui a Giorgio Frinolli. Pernici può vincere gli Europei sugli 800. Sa come correre, ha un suo piano, deve solo imparare a risparmiare qualcosa in gara. Poi Sito, i ragazzi dei 1500 e tanti altri".

Il boom delle corse su strada?

"È un asset importante. Non mi prendo certo i meriti dei 36.000 della maratona di Roma, ma attraverso la Mozione Lupi stiamo

cercando di far sì che si possa ampliare la platea dei runners stranieri nelle nostre corse. La questione del bando sulla maratona di Roma? Con il Comune stiamo cercando di trovare una soluzione che garantisca continuità. Mi piacerebbe vederla tra le Majors"



Fotoservizio Comitato organizzatore e Cio/Maja Hitij



VARNIER

“Preparo Milano-Cortina con i ritmi dell’atletica”

di Mario Nicolielo

L'amministratore delegato del comitato organizzatore ha frequentato per dieci anni la pista di Verona e per una stagione quella dell'Illinois: “Ero un discreto quattrocentista ma quello che mi veniva meglio erano le staffette, in cui ho raggiunto anche le finali dei Societari”

Batte un cuore atletico nell'uomo che sta coordinando il progetto olimpico invernale di Milano-Cortina. L'a.d. del comitato organizzatore, Andrea Varnier, ha infatti

trascorso in pista una decina d'anni della sua giovinezza, “dall'inizio del liceo fino alla fine dell'università”. “Ero un discreto quattrocentista, ma quello che mi veniva me-

glio era dare un contributo come frazionista della 4x400".

Veronese, 62 anni, Varnier ha cominciato proprio nella sua città. "Alle Medie mi hanno portato per la prima volta al campo per correre e in quel momento ho capito che rendevo meglio in pista che sul prato del calcio o sul parquet del basket, perciò mi è piaciuto rimanerci". Il coinvolgimento diventa più immersivo con l'approdo alle Superiori. "Da allievo comincio seriamente a impegnarmi col mio club, l'Arena Bentegodi, frutto della fusione tra Surgelati Arena Verona e IC Bentegodi". Siamo agli inizi del 1977 e Varnier rimane in pista fino al 1986. "Non sono stato un atleta di punta e non ho picchi memorabili. L'essere atleta è stato però un pezzo intenso della mia vita, che mi ha accompagnato con i suoi ritmi scanditi lungo l'intero anno. In autunno infatti facevo anche le campestri e in inverno qualche riunione indoor, spaziando su diverse distanze".

L'esperienza Usa

L'anno più divertente è stato quello trascorso negli Stati Uniti. "Ho frequentato la quarta liceo in Illinois e appena arrivato, sebbene non fossi allenato, mi hanno catapultato in corsia. Sono riuscito a guadagnarmi un pettorale nella staffetta della scuola e siamo stati terzi a fine anno nei campionati dello Stato". Tornato in Italia lo sforzo è proseguito, ma limitando la gittata: "Ho definitivamente abbandonato cross e mezzofondo e mi sono dedicato solo ai 400 e ai 200. Di solito con l'età si allunga la distanza, io l'ho accorciata".

Nei primi anni Ottanta Varnier ha diviso il campo di allenamento con grandi campioni azzurri. "Mi piace ricordare l'amicizia con Luciano Zerbini, finalista del lancio del disco a Los Angeles 1984". Scorrendo il palmarès, gli acuti

"La corsa ha scandito parte della mia vita. A inizio carriera ho praticato anche campestri e indoor"

sono state le partecipazioni alle finali dei Societari. "A quei tempi facevamo le prime fasi a livello regionale, per poi qualificarci per l'atto conclusivo, che sono riuscito a raggiungere con la 4x400 per tre volte tra serie A e A2".

Laurea al Dams

Tra gli aneddoti Varnier racconta di aver anche corso una volta contro l'attuale presidente della Fidal, Stefano Mei: "Se non ricordo male fu nella staffetta del miglio al Palio della Quercia di Rovereto, io per la Bentegodi, lui, molto molto più forte, per le Fiamme Oro Padova". Una volta laureatosi in Comunicazione di massa al Dams di Bologna, l'attività agonistica si è conclusa, quella fisica prosegue tuttora: "Ho corso, sono andato in bicicletta e poi ho iniziato a nuotare. Oggi frequento soprattutto la piscina, ma appena posso mi piace guardare le gare di atletica. A Parigi, per esempio, le ho seguite dal vivo". Nessun rimpianto, nessun rimorso su quanto non si è realizzato in pista: "Ho fatto tutto dando il massimo. Avrei potuto allenarmi di più, ma ho sempre studiato per nove mesi e lavorato per gli altri tre. Non sono mai stato in Nazionale, ma la rappresentativa regionale mi è bastata".

"Durante la scuola in quarta liceo sono andato negli Usa: finii terzo in staffetta ai campionati statali"



Andrea VARNIER, veronese, 62 anni, è stato nominato amministratore delegato della Fondazione dei Giochi di Milano-Cortina 2026 l'8 ottobre 2022 ed è entrato in carica il successivo 1° dicembre. Nel 2001 era stato scelto come direttore Immagine ed Eventi delle Olimpiadi invernali di Torino 2006. Successivamente è stato consulente del Cio per le cerimonie olimpiche a Pechino 2008 e Rio 2016. Ha praticato l'atletica dal 1977 al 1986, cominciando da allievo con l'Arena Bentegodi e praticando all'inizio anche cross e indoor. Ha frequentato il quarto liceo nell'Illinois raggiungendo il terzo posto nella 4x400 ai campionati statali. Al ritorno in Italia si è specializzato nei 200 e 400 portando il personale del giro di pista sotto i 50" e rappresentando più volte la rappresentativa regionale veneta. I migliori risultati li ha però ottenuti nella staffetta 4x400 con la quale ha raggiunto tre finali dei Societari fra A e A2. Ha chiuso l'attività dopo la laurea in comunicazione di massa al Dams di Bologna. Il suo idolo è il velocista americano Calvin Smith, ex primatista mondiale dei 100 (9"93 nell'83) e oro olimpico a Los Angeles '84 con la 4x100. Il suo primo ricordo olimpico sono i Giochi di Monaco 1972 che vide alla tv a colori a casa di uno zio in Belgio.



Gimbo Tamberi
tedoforo
ai Marmi

“Dividendo il campo
con tanti campioni
sono diventato amico
del discobolo Zerbini
Ho sfidato anche Mei”

L'ultimo miglio

A fine novembre, il giorno dell'acensione della fiaccola nel museo archeologico di Olimpia, Varnier non ha trattenuto l'emozione al pari della presidente del Cio, Kirsty Coventry: “Mi sono commosso quando ho visto Stefania Belmondo prendere la torcia.

“Sogno il quinto viaggio
da tedororo olimpico
Mi sono commosso
vedendo la Belmondo
con la torcia a Olimpia”

Ancora in forma

Ora comunque la corsa tornerà protagonista nel caso in cui sarà scelto come tedororo di Milano-Cortina: “Mi piacerebbe poterlo fare, perché ho già vissuto questa emozione quattro volte,

in occasione di Salt Lake City 2002, quando corsi nel Tennessee, Torino 2006, Sochi 2014 e Rio 2016, e adesso che siamo di nuovo in Italia sarebbe speciale. Sono abbastanza in forma, ma d'altronde sono solo 200 metri”. Essere a capo dell'organizzazione di Milano-Cortina 2026 è emozionante, ma allo stesso tempo “ti mette tensione e pressione, perché operativamente i Giochi sono una macchina complessa. È un lavoro che amo”.



Il Presidente Mattarella accende il braciere al Quirinale

Tante esperienze
da Torino 2006 in poi
“Amo il mio lavoro
ma i Giochi restano
complessi da gestire”

In quel momento sono tornato indietro di vent'anni e ho ripensato a Torino 2006 e alle mie altre partecipazioni olimpiche”. Vent'anni fa in Piemonte Varnier era responsabile del viaggio della fiamma, delle cerimonie di apertura, chiusura e premiazione, e del look dei Giochi, “funzioni che oggi sono separate, ma che ai tempi erano accorpate”. Nel 2008 a Pechino “ero consulente del Cio per le cerimonie di apertura, chiusura e premiazione”. Nel 2016 a Rio “mi sono occupato oltre che delle cerimonie e del viaggio della fiamma in Brasile anche delle Fan Zone. Infine adesso per Milano-Cortina sono l'amministratore delegato del comitato organizzatore”. Una vita piena a servizio dello sport, le cui radici risalgono al sudore gettato sul campo di atletica. Ripetute continue sul tartan che hanno forgiato mente e corpo di un dirigente brillante, chiamato a coordinare adesso l'ultimo miglio prima che i Giochi d'Italia diventino realtà.



La bandiera italiana a Olimpia



Kirsty Coventry, presidente del Cio



SIOLI SEGRETO

**“Dieta, Inter
e un motto
di Gimbo”**

In vetta al medagliere agli Europei U.20 e agli Eyof U.18, sesta agli Europei U.23. L'Italia giovanile ha vissuto un'annata indimenticabile, in cui ha scoperto sempre nuovi talenti, dalla ormai sedicenne Kelly Doualla al ventiduenne Francesco Pernici. Ori, podi, record. Fuochi d'artificio ad ogni appuntamento. Compresa la Coppa Europa, rivinta anche grazie al contributo di ventenni e teenager. Mattia Furlani, 20 anni, campione del mondo del salto in lungo, li rappresenta tutti. Ma anche Matteo Sioli (alto), Erika Saraceni (triplo) e lo stesso Pernici (800) hanno dato il loro robusto contributo, per poi brillare nelle grandi manifestazioni internazionali di categoria e persino ai Mondiali assoluti. Chi a suon di medaglie, chi strapazzando i cronometri. In questo numero della rivista abbiamo scelto di puntare i riflettori su di loro, e con loro idealmente su un'intera generazione: gli Zoomer che stanno scrivendo la storia dell'atletica azzurra dopo anni difficili. Dici Sioli e pensi a Diego Nappi (200) e Matteo Togni (110 hs); scrivi Saraceni e ti viene in mente Francesco Crotti, altro talento in fiore del triplo, o le frecce della 4x100 femminile juniores (Pagliarini, Valensin, Castellani e ancora Doualla); leggi Pernici e la memoria ti riporta all'eterno primato italiano di “March” Fiasconaro ma anche agli ori di Alexandrina Mihai (marcia) e Simone Bertelli (asta). In attesa delle conferme dei campioncini dell'Eyof, capaci di riportare da Skopje otto ori, cinque argenti e un bronzo. E magari della crescita di chi tra Bergen e Tampere è “solo” salito sul podio o l'ha appena accarezzato. Sioli, Saraceni, Pernici: a voi i nuovi Zoomer. In attesa degli altri.

Il saltatore tra i volti azzurri della Gen Z: “Essere d'esempio per tante persone è il mio grande obiettivo. Tecnicamente sono tra i peggiori, ma imparo da tutti. Mi piacerebbe far saltare Barella e Dimarco”

di Giacomo Rossetti

Per Matteo Sioli si chiude un 2025 verticale, all'insegna dei suoi salti. Il popolo azzurro dell'atletica non faceva in tempo ad applaudire la sua ultima medaglia, che già il ventenne lombardo era decollato a prendersene un'altra. Il tutto senza mai atteggiarsi a divo, a 'next big

thing' del salto in alto, nonostante potrebbe farlo, eccome.

La vittoria agli Assoluti, il bronzo ad Apeldoorn, poi l'oro agli Europei U23 di Bergen e l'ottavo posto alla sua prima apparizione ai Mondiali dei grandi. Cosa le ha insegnato questo 2025?

"Di sicuro che gli obiettivi sono fatti apposta per essere raggiunti! Sono una persona che tende a porsene di alti, perché male che va almeno sei arrivato più lontano di prima. È stato un anno pieno di esperienze, soprattutto positive, e da ciascuna di esse ho tratto una lezione. Penso a Doha, la mia prima gara in Diamond League: un contesto totalmente differente da quelli regionali a cui ero abituato. Da quel momento ho dovuto imparare a gestire le emozioni".

Se dovesse scegliere tre istantanee dell'anno che va a concludersi, quali sarebbero?

"A Bergen, io che ringrazio i miei compagni per la carica trasmessa: ero partito in modo pessimo, avevo anche un problemino al piede, ma grazie a loro ho portato a casa titolo e 2,30. Di Apeldoorn, l'immagine di me con la bandiera italiana fotografato assieme a Oleh Doroshchuk e Jan Štefela. E poi c'è lo stadio di Tokyo: arrivato in finale, mi sono detto 'Me la voglio godere, del resto non me ne frega niente'".

In cosa è più migliorato, a livello tecnico e mentale? E in quali aspetti è indietro?

"Rispetto ai miei compagni, tecnicamente sono uno dei peggiori. Ognuno di loro possiede dei pregi notevoli: se voglio diventare un altista del livello di Tamber, devo

isolare i loro punti di forza e inserirli dentro me. Poi ovviamente non posso saltare nello stesso modo di Lando o Sottile: si tratta di rivisitare a modo mio le loro qualità. Quest'anno sono migliorato molto nella linearità della rincorsa e nell'approccio alla gara. Ragion per gradi: ci abbiamo messo un anno per migliorare tre balzi, ora ne impiegheremo un altro per spostare la rincorsa di mezzo centimetro".

Come descriverebbe il rapporto tra lei e il suo tecnico Felice Delaini?

"Feli è una persona molto disponibile, mi segue dappertutto. Lo conosco da anni, e stiamo crescendo tantissimo insieme, vivendo momenti importanti per la prima volta. Entrambi siamo due spugne, impariamo da chi ci sta intorno. Penso a Silvano Chesani, con cui ho un bellissimo rapporto, oppure Enzo Dal Forno e Renato Conte: sfruttiamo i loro insegnamenti il più possibile".



Con il tecnico Felice Delaini e la Coppa Europa



Matteo SIOI è nato l'1 ottobre 2005 a Milano, ma vive nell'hinterland, a Paderno Dugnano. Ha scoperto l'atletica a 10 anni, dopo aver cominciato con il basket, e da allora ha sempre gareggiato per l'Euroatletica 2002, passando solo nell'ottobre scorso alle Fiamme Azzurre. Ha optato per il salto in alto al secondo anno allievi, seguito da Felice Delaini, che lo allena tuttora. Si è rivelato lo scorso anno, conquistando l'argento ai Mondiali U.20 di Lima con il personale portato a 2,23. A febbraio, sotto gli occhi dell'idolo "Gimbo" Tambari, ha saltato 2,26 e 2,28, per indossare la sua prima maglia tricolore. E agli Europei indoor di Apeldoorn si è definitivamente consacrato a livello assoluto, con il bronzo e il nuovo limite di 2,29. La stagione estiva l'ha visto ritoccare il personale a 2,30 in occasione dell'oro agli Europei U.23 di Bergen e concludere ottavo i suoi primi Mondiali assoluti. Il fratello Davide (classe 2009) è un promettente ostacolista. Matteo vuole diventare nutrizionista (studia scienze della ristorazione), è tuttora appassionato di basket, ama cucinare e... sogna di "vincere le Olimpiadi". È tifoso dell'Inter.

**"Nazionale super
Ci vedono come
quelli che fanno
casino e vogliono
vincere sempre"**

**"Gimbo ti tratta
da amico e ti mette
a tuo agio. Mi ha dato
delle dritte che mi
sono servite tanto"**



Ad Apeldoorn - ma soprattutto a Tokyo - ha potuto respirare l'aria della Nazionale maggiore: come la descriverebbe?

“È una squadra veramente splendida, da fuori siamo visti come la Nazionale che fa casino e che vuole vincere sempre e ovunque. Quando abbiamo conquistato la Coppa Europa a Madrid, i festeggiamenti sono stati assurdi! Ecco, questo ci rende unici”.

Recentemente, lei ha detto che Tamberi, da idolo, è diventato un amico: cosa apprezza di più di Gimbo?

“Spesso, quando si vede un atleta forte, si crede che non ti prenderà mai in considerazione. Invece Gimbo è diverso: ti tratta da amico e ti mette a tuo agio. Non sono solo i suoi risultati a renderlo speciale, ma questo modo di comportarsi. Penso a Rabat, mia seconda tappa di Diamond League, quando avevo quasi paura a salire in pedana, timoroso di provare nuovamente le emozioni di Doha. Gli ho scritto per chiedere consigli e lui mi ha dato delle dritte, che mi sono servite tanto. Non riferirò precisamente quanto ci siamo detti, è roba tra noi saltatori (ride; ndr), ma mi ha ricordato un motto che utilizzo prima delle gare: ‘Sono qui,

**“Ho una dieta con piatti e integratori su misura per me
Se sgarro, pizza o pranzo da nonna”**

tra i migliori, e non ho niente da perdere”.

Ci sono altri altisti nella sua famiglia?

“No, io sono il primo: mia madre Simona e mio padre Simone non hanno mai praticato atletica, a differenza di mio fratello minore, Davide, che invece è molto promettente: gli piacciono gli ostacoli, e sono sicuro che crescerà tanto. Gli auguro di provare le stesse emozioni mie”.

Se potesse insegnare i rudimenti del salto in alto a un calciatore della sua Inter, chi sceglierebbe?

“Dal punto delle potenzialità fisiche non lo so, ma di sicuro per la simpatia Barella e Dimarco, due nerazzurri della nostra Nazionale”.

**Lontano dalla pista, come si sva-
ga nei (pochi) momenti liberi?**

“Seguo molto il calcio, e tutti gli anni

faccio il fantacalcio con gli amici: è quella tradizione da cui non si scappa... Mi piace guardare film, anche se non ho un genere preferito. Tra le serie tv, adoro Stranger Things: a breve (il 26 novembre scorso; ndr) escono i primi quattro episodi dell'ultima stagione, mi sa che mi prenderò un giorno di pausa dall'università per guardarmeli tutti...”

Parallelamente alla sua carriera, lei sta studiando Scienze della ristorazione.

“Dopo cinque anni di istituto alberghiero, ero molto interessato a capire gli effetti del cibo sul corpo e l'importanza della nutrizione. Post esame di maturità, avevo davanti un bivio: iniziare a lavorare, oppure continuare a studiare, provando a inseguire il sogno di diventa-

“Io e il mio tecnico Delaini siamo due spugne, impariamo da chi ci sta intorno come Chesani”

re un atleta professionista. Non ho avuto molta esitazione a scegliere la seconda!”.

Restiamo in tema di cibo: che tipo è a tavola?

“Ho una dieta non dettagliatissima, ma con dei piatti e degli integratori su misura per me, grazie al dottor Luca Mondazzi, il mio nutrizionista. Mi aiuta tantissimo, indicando



Matteo festeggia il titolo europeo

“Un anno intero per migliorare tre balzi adesso un altro per spostare la rincorsa di mezzo centimetro”



Con mamma e papà dopo la vittoria a Bergen

domi cosa evitare e cosa no. Credo che la dieta possa incidere parecchio nella carriera di uno sportivo, soprattutto all'interno della mia disciplina. Quando posso sgarrire, scelgo la pizza oppure un pranzo da mia nonna Lina. È come uno chef privato, troppo brava...”.

Nel suo modo di porsi traspare umiltà: quale è il suo rapporto con i social network?

“Devo ancora abituarmi a usarli, non sono uno a cui viene automatico pubblicare qualcosa. Chiedo sempre consigli agli amici che hanno più follower e sanno gestire al meglio i contenuti. I social sono strumenti potenti, anche troppo”.

Lei è uno dei volti italiani della Gen Z nell'atletica.

“E ciò mi onora: essere d'esempio per tante persone è il mio grande obiettivo. Anche se non riesco a rispondere a tutti quelli che mi scrivono in chat, fa tantissimo piacere ricevere messaggi da ragazzi che mi chiedono consigli o che mi ringraziano per averli ispirati. La mia risposta tipica è: divertiti al massimo, e tutto verrà automatico”.

Come si sta trovando nelle Fiamme Azzurre?

“Benissimo, è una grande famiglia, dove tutti mi fanno sentire apprezzato al 100%. Ricordo che al momento del giuramento c'erano gli agenti penitenziari, che lavorano in ambienti non facili, fieri di noi. Se sono qui è perché il referente del settore salti della Fidal, Paolo Camossi, una persona davvero forte, mi ha preso sottobraccio e mi ha detto 'Tu entri nelle Fiamme Azzurre'. La presenza di stelle come Nadia Battocletti, Eloisa Ciroi e Gaia Sabbatini è stata un fattore di convincimento in più”.

Tra un anno, Matteo Sioli sarà felice se...?

“Se raggiungerò tutti gli obiettivi che mi sto prefissando. C'è grande interesse per i Mondiali indoor in Polonia: attualmente è un traguardo difficile, visto che devo recuperare un poco dopo un'annata stancante. Ma questa fatica mi spinge ancora di più a esserci”.

“Ho imparato come gestire le emozioni Devo recuperare ma vorrei puntare ai Mondiali indoor”

Erika raggiante con il Tricolore

ORGOGGIO SARACENI

“Salto e amo ma guai se m'arrabbio”

di Nicola Roggero

Dal primo tricolore assoluto ai Mondiali, in pochi mesi la triplista, figlia d'arte ha bruciato le tappe: “In gara mi esalto, con l'adrenalina atterro dove in allenamento non arrivo. Simone (Bertelli) è diverso da me, è un buono, per questo stiamo bene insieme”

Erika ci mette sempre una vita a firmare qualunque cosa, perché si chiama pure Giorgia Anoeta, ma

forse in quella scelta c'è il destino: tre nomi come i salti del triplo, la lunghezza per chi ha il talento per

andare lontano. Erika e Giorgia come papà Enrico Giorgio Saraceni, buon quattrocentista anche

in Nazionale, poi fuoriclasse tra i master. Uno dei Mondiali è a San Sebastian, dove c'è anche mamma Rosa Anibaldi, e insieme decidono che il nome dell'impianto, Anoeta, è bellissimo pure per una bimba in arrivo. Eccola spiegata quella scelta singolare, i tre nomi che pronunciati in sequenza, Erika Giorgia Anoeta, riecheggiano l'hop step jump del salto triplo, per una storia che poteva sfociare soltanto su una pista di atletica.

Pista, non pedana, perché Erika all'inizio i salti li fa per superare le barriere dei 300 ostacoli, fino a incocciarne una che diventa la "sliding door" della sua carriera. "Succede che in una gara cado, ci resto male, e due settimane dopo sono in programma i Societari. Avevo 5,30 nel lungo, decido di fare quello, ma per ragioni di punteggio mi dicono che devo fare due gare. Così mi iscrivono anche al salto triplo, faccio 11,40 ed è amore a prima vista: ho capito che non avrei più lasciato questa disciplina".

Predestinata

Ad allenarla è mamma Rosa, per estendere anche in pedana un legame particolare: "Io le devo tanto, sono cresciuta con lei, mi ha sempre sostenuto in ogni cosa. Adesso che sono entrata nelle Fiamme Azzurre e ho finalmente uno stipendio posso anche ringraziarla con dei bei regali: gliene facevo anche prima, solo che erano con la paghetta che mi dava lei stessa, adesso posso permettermi qualcosa in più".

Poi gli allenatori cambiano: Giancarlo De Dionigi l'aveva seguita quando faceva ostacoli, Paolo Brambilla a Treviglio, quindi Aldo Maggi, che le cambia piede di stacco passando dal sinistro al destro, ed Eugenio Paolino per la parte

**"Caddi sui 300hs
e ci rimasi male
Mi 'buttarono'
in pedana e fu
subito amore"**

tecnica. Una predestinata Erika, perché al talento assicurato da mamma e papà lei unisce la solidità mentale e una carica agonistica con pochi eguali. "In gara mi esalto, l'adrenalina della competizione mi fa fare misure che in allenamento non riuscirei mai a realizzare, la sfida con le altre ragazze mi stimola. A Maribor, Eyof del 2023, ero in testa ma la polacca Olga Szlachta mi supera all'ultimo tentativo. La vedo ballare in pedana come avesse già vinto, ed è quello che mi serviva: avevo ancora una prova, atterro a 13,42, record italiano allieve e medaglia d'oro. Io rispetto le avversarie, non mi sarei mai permessa di esultare mentre la gara era ancora in corsa,

anche se poi con Olga ci siamo comunque abbracciate: rivali sì, ma mai nemiche".

La milanese
dopo un salto



Erika SARACENI è nata il 21 maggio 2006 a Milano, da due protagonisti dell'atletica incontratisi su piste e pedane: papà Enrico, quattrocentista azzurro, e Rosa Anibaldi, allenatrice. Complice una caduta nella finale dei 300 hs ai tricolori allievi del 2021, ha optato per i salti, imponendosi ben presto nel triplo con l'oro agli Eyof 2023, il bronzo ai Mondiali U20 2024 e infine l'oro agli ultimi Europei U20 di Tampere con un balzo ai 14,24 del personale e del record italiano juniores. Ai Mondiali assoluti di Tokyo non ha superato le qualificazioni. Vanta anche 13,71 indoor (anche questo primato juniores). Ha contribuito al trionfo azzurro nella Coppa Europa 2025. Gli inizi con il coach Giancarlo De Dionigi, il passaggio con Paolo Brambilla dopo aver optato per il triplo, infine il duo attuale formato da Aldo Maggi ed Eugenio Paolino, dividendosi tra Milano e Imperia. Cresciuta tra Cus Pro Patria e Bracco, da dicembre è entrata nel Gruppo sportivo delle Fiamme Azzurre. Dopo la maturità linguistica (parla inglese, francese e spagnolo e segue le serie Tv in lingua originale), ha scelto il corso universitario in economia e gestione aziendale. Appassionata di moda, è tifosa dell'Inter.

**"In Coppa Europa
temevo soltanto
la 'matricola', ma
Tortu e Battocletti
sono stati buoni"**



Erika Saraceni salta sull'oro junior

Personalità

I Giochi della Gioventù Europea sono il primo vero annuncio del talento di Erika, che da allieva sfiora il bronzo agli Europei Under 20 e poi lo conquista l'anno dopo ai Mondiali, al primo anno tra gli junior. Il resto è storia recente: il primo titolo italiano assoluto ai campionati indoor ad Ancona con il 13,71 che è la miglior prestazione italiana di una junior al coperto, i 14 metri superati per la prima volta a Savona, il terzo posto ai Campionati europei a squadre con un nuovo miglioramento a 14,08 al debutto con la Nazionale dei grandi. "E pensavo di fare persino meglio, ma di Madrid ricordo soprattutto il giuramento per onorare la maglia azzurra e il terrore per il taglio dei capelli della "matricola": sono stata fortunata, i capitani Filippo Tortu e Nadia Battocletti non hanno esagerato, solo una piccola ciocca che in gara non mi ha costretto a rifare l'acconcia-

"Preferisco fare una bella misura che piazzarmi, naturalmente podio a parte"

tura". Fino all'acuto di Tampere, l'oro junior in una gara che proprio non ha i contorni del giallo: il 14,08 al primo tentativo è come il nome dell'assassino svelato alla prima pagina, ma siccome la milanese non è tipo da accontentarsi, ecco il 14,15. Sarebbe record italiano di categoria se il soffio di Eolo non

fosse oltre la norma, ed Erika, si è detto, il meglio lo offre quando si arrabbia. Così all'ultima prova l'impronta che lascia sulla sabbia si misura a 14,24, settima prestazione italiana assoluta. L'impronta, per la verità, la lascia anche sulla faccia di un personaggio che la tira in ballo, mettendo a confronto il diverso eco delle vittorie di Erika e di Kelly Ann Doualla.

"Ho scelto il liceo linguistico perché mi piace parlare con le persone nella loro lingua"

20.000
baci



“Devo tanto a mamma Rosa e ora finalmente posso farle dei bei regali”

Lei replica in maniera perfetta, anche a chi non meriterebbe risposte, ricordando l'età di Kelly Ann e la maggiore popolarità dei 100 metri rispetto al triplo: vittoria per ko tecnico per una ragazza che, oltre al talento, esibisce rapidità di pensiero e voglia di sapere.

Due cuori

“Ho scelto di fare il liceo linguistico perché mi piace conversare con le persone anche nella loro lingua, e poi perché per noi atleti è utile per poter rispondere alle domande dei giornalisti di Paesi diversi. Adesso posso farlo bene in inglese e in spagnolo, ma devo migliorare con il francese: lo parlo ancora in maniera elementare, e non vorrei fare figuracce se non capissi la domanda”.

Le interviste in lingua straniera le ha fatte a Tampere subito dopo il titolo europeo, un passaggio cui ha dovuto sottoporsi anche Simone Bertelli, campione continentale nell'asta sia Under 20 a Gerusalemme che quest'anno tra gli Under 23 a Bergen. Sono fidanzati da circa un anno e mezzo, in comune la pedana e i salti, lei in estensione e lui in elevazione, ma con caratteri diversi. “Simone mi piace perché è davvero buono, lo vedi anche in pedana con gli avversari: è amico di tutti, il primo a fare l'applauso ritmato quando saltano. Io sono più istintiva, forse abbiamo le caratteristiche delle nostre città, lui torinese e io milanese, ma ci troviamo benissimo in-

sieme. Siamo due ragazzi normali, il fatto di aver ottenuto risultati nell'atletica non ci ha cambiati, io per esempio continuo a frequentare gli stessi amici, quelli con cui andare a mangiare una pizza. Come atleta faccio attenzione a non esagerare, ma mi fa piacere passare del tempo con chi è sempre il primo a sostenerti quando ne hai bisogno”. Adesso arriva il 2026, il primo anno da senior, lei che il mondo degli “adulti” lo ha già frequentato in Coppa Europa e poi ai Mondiali. “Esperienza bellissima, ho visto da vicino la Rojas, che per me è un mito: quando era accanto a me sembrava alta due metri, e io che non arrivo a 1,70 mi sentivo ancora più piccola. Ma tutte le altre ragazze sono un'ispirazione, a cominciare da Dariya Derkach e Ottavia Cestonaro: non abbiamo ancora un rapporto stretto ma le stimo tantissimo. Per l'anno prossimo l'obiettivo sono naturalmente gli Europei di Birmingham: se mi forzate a dire cosa sogno dico finire tra le prime cinque, ma farlo con una buona misura, non mi esalterebbe un bel piazzamento con una brutta prestazione, a meno che non si tratti di una medaglia”. Visto il talento appena sbocciato di Erika non sorprenderebbe ottenesse le due cose: il posto sul podio con una grande misura.

Papà Enrico è stato azzurro sui 400, poi un fuoriclasse tra i Master



1 - Con papà Enrico e mamma Rosa

2 - In versione modella per Tally Weijl

3 - In moto con il fidanzato Simone Bertelli, astista

Che forza!

di Christian Marchetti

PERNICI IN VOLO

“A caccia di March per fare la storia”

Il mezzofondista della Val Camonica si è migliorato fino a 1'43"84, sempre più vicino al mitico record di Fiasconaro. “Voglio essere il primo a batterlo. A Tokyo ho capito che posso competere con i migliori”

Sempre più veloce, petto in fuori come gli eroi che non ti aspetti. Due giri di pista, un solo respiro.

Francesco Pernici col vento in poppa, come quei catamarani volanti della Coppa America. Che poi non

è proprio vento, semmai l'entusiasmo per una stagione 2025 servita anzitutto a promuoverlo definitivamente al livello in cui si giocano le medaglie più pesanti. In Val Camonica, dove è nato (a Esine, il 18 febbraio 2003) e cresciuto (a Niar-do), le comunicazioni telefoniche a volte sono "gli specchi di un'avventura".

Forti e chiari arrivano però i risultati di questo figlio vivace dell'Ital-letica: l'eco del secondo posto a Madrid in Coppa Europa, il quarto agli Europei Under 23, ma soprattutto la finale iridata lisciata di appena quattro centesimi, con quell'1'43"84 che vale la miglior prestazione Under 23 a distanza di 41 anni dall'1'43"88 del mai dimenticato Donato Sabia. Quarto di sempre in Italia, sempre più vicino all'1'43"7 scolpito 52 anni fa nel granito da Marcello "March" Fiasconaro.

Francesco, proviamo a definire questo 2025?

"Per me è stato un trampolino di lancio importante, con in testa l'obiettivo delle prossime Olimpiadi. E questo partendo da un 2026 con gli Europei in programma e, prima ancora, i Mondiali indoor a marzo. Un 2026 in cui, tra l'altro, vorrei assaporare la Diamond League. Magari una bella chiamata dal Golden Gala".

"Vai, sei pronto": ha detto così Tokyo?

"Più che altro mi ha fatto capire che posso competere coi migliori, cavolo! E che posso giocarmi qualcosa di importante. Sono consapevole di non essere al livello di big come Wanyonyi o Arop, capaci di esprimersi in 1'41", ma il trampolino è stato importante anche per

avvicinarli un po' di più".

Risultati prestigiosi e tempi importanti quanta voglia mettono addosso?

"Tanta. E tanta consapevolezza, perché c'è soprattutto la voglia di rivivere quelle emozioni che mi lasciano le gare importanti: qualcosa di indescrivibile. Ho imparato che la voglia di divertirmi e di entrare in pista col sorriso ti fa sentire libero di testa. Nel 2024, col pensiero di Parigi, tutto era diventato una specie di malattia. E invece serviva serenità, e credo che il 2025 sia stata la prova di quanto questo sia importante".

È nata così la passione per l'atletica?

"È nata quando avevo 9 o 10 anni. L'atletica me la fece provare mio nonno Sergio, Sergio Pernici. Sua figlia Valentina, mia mamma, da cadetta correva i 1000, poi i 400. Smise giovanissima, a 22 anni, alla mia nascita. Io invece all'inizio giocavo a calcio, ma non è che fossi un fenomeno, mettiamola così. L'unica cosa che mi veniva bene



Francesco PERNICI è nato il 18 febbraio 2003 a Esine, nel Bresciano, ma è cresciuto a Niar-do, in Valle Camonica. Figlio d'arte - mamma Valentina praticava i 400 - è stato portato all'atletica dal nonno quando aveva 10 anni dopo l'immane parentesi calcistica (e nel karate). Si è rivelato a 17 anni vincendo il tricolore allievi indoor sugli 800, per poi vincere l'argento agli Europei U.20 del 2021 con la staffetta del miglio e, nel 2022, abbattere in 1'46"87 l'annoso record italiano juniores di Cadoni, vecchio di 31 anni. In questa stagione è esploso a livelli d'eccellenza con il secondo posto sugli 800 alla trionfale Coppa Europa di Madrid e una serie di riscontri cronometrici sempre più vicini allo storico primato italiano di Marcello Fiasconaro: partendo dall'1'45"26 del 2024, è sceso sino all'1'43"84 della semifinale mondiale di Tokyo (quarto crono italiano di sempre e record U.23 strappato dopo 41 anni a Donato Sabia). Vanta 1'47"35 indoor. Allenato da Dalmazio Bersini, gareggia per le Fiamme Gialle. Anche la sorella (Samira Manai, classe 2005) è una promettente ottocentista. Fidanato con Martina, è tifoso del Milan e appassionato di cartoni animati giapponesi.

L'1'44"06 in batteria a Bergen



"Ho rivisto al video la semifinale mondiale: quei 14 centesimi avrei potuto rosicchiarli"

"Barontini, Lazzaro, Tecuceanu: siamo in tanti e magari emuleremo i ragazzi dei 1500 indoor"



era correre e allora mio nonno ebbe l'intuizione. Giunto alla categoria Allievi, e dovendo studiare a Brescia, cambiai allenatore e andai da Dalmazio Bersini, che è ancora il mio coach".

Corre Francesco, corrono Alessio e Samira.

"Alessio è il fratellino più piccolo. Ha 10 anni, si divide tra calcio e atletica ma deve ancora decidere. Il problema è che col pallone è forte! Mia sorella Samira (Samira Manai, tricolore allievi nel 2022 proprio sugli 800; ndr) ha vent'anni. Purtroppo ha mollato l'anno scorso ed è davvero un peccato. A un certo punto le sono forse mancate la costanza e la voglia di spaccare il mondo che avevo io alla sua età. Nel nostro sport cresci e arrivi a una certa età in cui ti accorgi che il talento non basta più e trovi quel-

"Mamma è stata atleta, io giocavo a calcio, ma l'unica cosa che mi veniva bene era correre"

lo che fa ancora più sacrifici di te a batterti. Comunque abbiamo citato un po' tutta la famiglia, io vorrei aggiungere Martina, la mia fidanzata. Stiamo insieme da cinque anni. Ci siamo conosciuti da Pulcini, lei correva 400 e 800 e ora si è spostata su cross e corse su strada. Sta per laurearsi in Scienze Politiche".

Bella emozione gli 800, no?

"Me ne innamorai definitivamente nel 2019, a Padova, alla mia prima gara indoor. Corsi in 2'07" ed ero gasatissimo. Avevo capito che quella distanza mi piaceva davvero".

Però si potrebbe pure provare un bel 1500...

"Me lo dicono in tanti, ma io voglio rimanere al doppio giro. Magari un giorno potrei allungare, quando vedrò che i tempi sugli 800 non scenderanno da 1'42"... Scherzo! L'idea è di continuare così e puntare a una medaglia. Olimpica sarebbe il massimo".

E cos'è che non piace?

"In generale mi piace un po' tutto.

Forse non amo particolarmente proprio questo periodo, compreso tra ottobre e dicembre, in cui devo macinare parecchi chilometri e pensare che i lavori specifici arriveranno solo più avanti. Non mi fa impazzire, ma so che devo farlo, che mi fa bene e mi dà anche soddisfazioni".

In ogni contesto pubblico, il primo pensiero è sempre per Dalmazio Bersini, quasi un secondo padre.

"Assolutamente, una figura importante che mi ha trasmesso tanto, anche al di fuori del lato sportivo. Una persona presente sin dai tempi della Maturità e ora abbiamo tanti obiettivi importanti da raggiungere. Penso sia una chiave fondamentale avere un rapporto di questo tipo con il proprio allenatore, per dare sempre il massi-

"Coach Bersini è come un secondo padre. Mi trasmette tanto, anche fuori dall'ambito sportivo"

“I 1500? No, resto sugli 800 e punto a una medaglia: olimpica sarebbe proprio il massimo”



Lo stupore dopo il secondo posto in Coppa Europa.

mo. Non è venuto a Tokyo, lo avrei portato a mie spese, ma poi abbiamo visto che lo spazio per ciascuna federazione non era granché e allora abbiamo preso questa decisione. Il giorno prima di partire ero a casa sua. ‘Oh, comunque vada credici! Sono convinto che farai un gran Mondiale’, mi ha detto. E mi ha dato la famosa fotografia che ho mostrato in tv”.

Quanto sta pensando Pernici al record italiano?

“Normalmente. Anche se, di recente, mi è capitato di rivedere la gara di Tokyo e ho masticato un po’ amaro. Ho pensato che avrei

potuto rosicchiarli quei 14 centesimi con quegli ultimi quattro appoggi un po’ più decisi. Col senno di poi, però, penso che non c’è fretta, che sono giovane e ho tempo. Non troppo, ma ho tempo per migliorare. Chiaramente l’obiettivo è importante perché, dopo 52 anni, il giorno in cui quel primato cadrà sarà storico. Assieme a me sugli 800 ci sono Giovanni Lazzaro, Catalin Tecuceanu, che tornerà presto ai massimi livelli, e Simone Barontini, che ha cambiato tanto. Siamo tanti e promettenti e io lavorerò per essere il primo e magari l’unico a raggiungere quel tempo. O magari può succedere come nei 1500 indoor tra Riva, Arese e Meslek”.

Marcello Fiasconaro sta osservando interessato. Lo conosciamo?

“Io no. Non sono mai riuscito a incontrarlo”.

Come sta venendo fuori questo 2026?

“Stiamo anzitutto puntando la stagione indoor per vincere gli Assoluti e fare un bel Mondiale. Il tutto poi come transito verso la stagione all’aperto in cui guardo agli Europei. Attualmente sto lavo-

rando sulla parte aerobica e sono contento, perché sto correndo più dell’anno scorso. Certo, il motore è sempre quello di partenza, ma anche gli allenamenti mi dicono che sto bene. Ciò che conta è andare avanti di questo passo senza intoppi”.

Il sogno più grande?

“Vincere una medaglia alle Olimpiadi. Comunque farsi ricordare per qualcosa di storico. E poi, cavolo, correre gli 800 in 1’41”! [ride] Quest’obiettivo è ancora più difficile, ma io ci credo”.

Francesco Pernici, soprattutto, ha sempre dato l’idea di essere un tipo con tanto lavoro da fare e nessuna paura di affrontarlo.

“Ho le idee chiare su ciò che voglio fare e sono consapevole che ci possono essere momenti no. Ma sono anche del parere che, se non si lavora per scoprire e superare i propri limiti, si rimane fermi. Bisogna allora provarci, sicuri che tanti piccoli passi nella stessa direzione fanno fare tanta strada”.

“Non amo l’autunno in cui devo macinare chilometri. Ma rimani fermo se non lavori per superarti”

L'ESTATE DI PERNICI				
Data	tempo	piazz.	sede	evento
25 aprile	1'47"30	1.	Udine	
2 giugno	1'44"59	1.	Rovereto	
15 giugno	1'46"80	1.	Brescia	
27 giugno	1'44"39	2f2	Madrid (Spa)	Coppa Europa
4 luglio	1'44"28	1.	Tomblaine (Fra)	
18 luglio	1'44"06	1b1	Bergen (Nor)	Europei U23
20 luglio	1'45"01	4.	Bergen (Nor)	Europei U23
2 agosto	1'48"40	1b1	Caorle	Assoluti
3 agosto	1'47"68	2.	Caorle	Assoluti
22 agosto	1'44"05	2.	Bruxelles (Bel)	DL
16 settembre	1'45"11	2b5	Tokyo (Jap)	Mondiali
18 settembre	1'43"84	4s2	Tokyo (Jap)	Mondiali



Fotoservizio British Athletics e Francesca Grana

Università Italia garantisce Hunt

Di pari passo con le vittorie degli azzurri, le ultime stagioni hanno reso il nostro Paese una mecca per gli avversari. A testimoniarlo la velocista britannica, che da noi è rinata fino a conquistare l'argento mondiale sui 200

di Andrea Schiavon

La bisbetica domata si intreccia con la storia di Amy Hunt ma, per fortuna, non è lei ad avere un carattere intrattabile. La bisbetica in questione è quella raccontata da William Shake-

speare, una storia ambientata a Padova che ha aiutato la giovane Hunt a localizzare sulla cartina dell'Italia la città dalla quale ha fatto ripartire la sua corsa. Sono sempre di più le atlete e

La Hunt ha scelto Padova per ripartire e il tecnico Airale dopo l'intervento al quadricipite

gli atleti stranieri che scelgono l'Italia per periodi più o meno lunghi di allenamento e la vicecampionessa mondiale dei 200 ne è l'esempio più recente e brillante, non solo per i risultati ottenuti ma anche per il legame che ha creato con la città che la ospita insieme a tutto il suo gruppo di allenamento.

A portarla a Padova è stata proprio la prospettiva di lavorare con Marco Airale, il coach piemontese che dopo le esperienze in Cina e negli Stati Uniti ha deciso di far base qui.

Ma cosa cercano allenatori e atleti quando scelgono dove costruire i propri sogni olimpici? "Il coach e il gruppo di allenamento sono la prima cosa che spinge un atleta a muoversi - racconta Airale - La scelta della località dove vivere è dettata dalla disponibilità di impianti e strutture, dal rapporto tra qualità della vita e costi e poi, naturalmente, il meteo ha il suo peso". Ultimo punto, ma non meno importante, visto che Amy definisce il clima di Padova "insanely good" se confrontato con quello della Gran Bretagna.



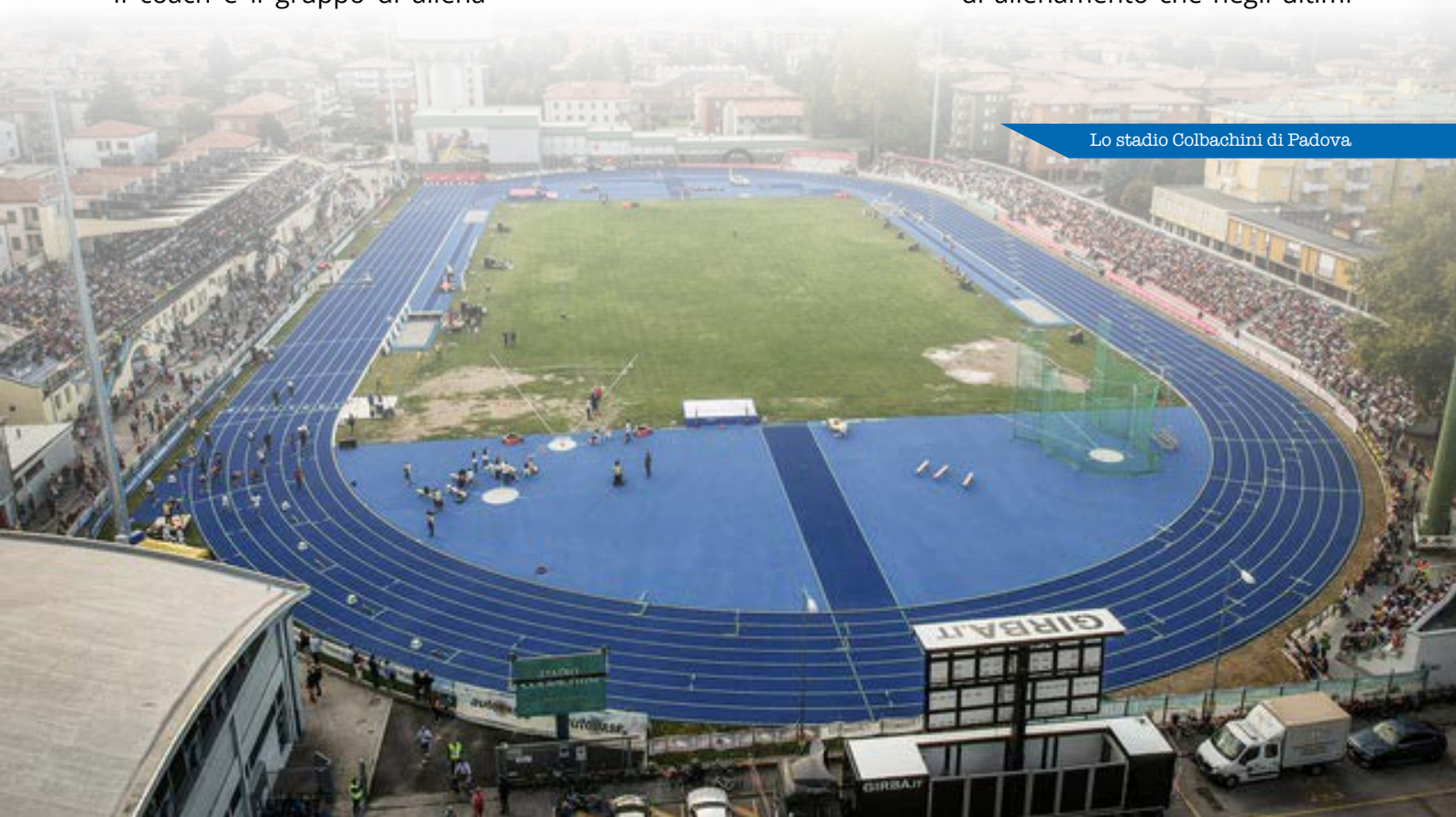
Selfie in pista con l'allenatore Marco Airale

Il coach: "Gruppo di lavoro, meteo, impianti, qualità della vita: gli atleti valutano questo"

Rinascita

Hunt si è trasferita ad allenarsi in Italia alla fine del 2023 ed era la più giovane in un gruppo di allenamento che negli ultimi

Lo stadio Colbachini di Padova



anni ha visto passare il campione olimpico dei 110 ostacoli, Omar McLeod, l'ex primatista europeo dei 100, Jimmy Vicaut, l'ex campione europeo dei 200, Adam Gemili, e la sprinter Daryll Neita.

"Quando sono arrivata in Italia avevo 21 anni e la mia carriera era stata interrotta da un grave infortunio: nel 2023 è stato necessario un intervento chirurgico per riattaccarmi il quadricipite e i primi mesi a Padova sono serviti per ricostruirmi e per concludere i miei studi universitari".

Già, perché Amy non era solamente una sprinter molto più che promettente, ma anche una studentessa di uno dei colleghi più famosi al mondo, quello di Cambridge.

"Non è stato facile tenere insieme atletica e studio - racconta la britannica, che si è imposta all'attenzione internazionale nel 2019 quando, a 17 anni, ha corso a Mannheim i 200 in 22"42, migliorando quello che sino ad allora era il record mondiale Under 18 - Ho studiato letteratura inglese ed è proprio grazie a Shakespeare che conoscevo già Padova prima di trasferirmi. Ambientarmi in città è stato semplice e veloce: la città non è troppo grande (ha 210.000 abitanti; ndr) e gli spostamenti sono rapidi. Io ho preso casa da sola in centro, vicino alla Basilica di Sant'Antonio, e in poco più di un quarto d'ora sono allo stadio Colbachini o al Palaindoor, dove ci alleniamo".

Uno stadio a otto corsie, con rettilineo indoor e palestra, oltre a un intero impianto al coperto

Amy rivela: "Ho studiato letteratura inglese e conoscevo già la città grazie a... Shakespeare"



La britannica in maglia Assindustria ai Societari

Da Padova negli ultimi anni sono passati anche McLeod, Vicaut, Gemili e la Neita

così vicini sono un'ottima base di partenza. E poi c'è un ulteriore dato che ha fatto propendere coach Airale per questo angolo d'Italia. "A mezz'ora d'auto da Padova abbiamo un grande aeroporto internazionale come Venezia - racconta il tecnico - E sono vicini anche gli scali di Treviso, Verona e Bergamo. Quando inizia la stagione agonistica e gli impegni in Diamond League diventano più frequenti, per noi è importante avere diverse soluzioni di viaggio".

Anno da incorniciare

Tra raduno invernale in Sudafrica, stagione indoor e poi all'aperto, Hunt (tesserata per Assindustria Sport) trascorre a Padova circa sei mesi all'anno.

"Quando non sono troppo stanca e gli impegni agonistici me lo permettono, mi piace anche fare un po' la turista o concedermi una serata di relax: Venezia e Verona sono molto vicine e, a volte, mi spingo anche sino a Milano. Mi piace la mia vita italiana e amo condividerla con la mia famiglia tanto che abbiamo festeggiato il recente Natale 2025 riunendoci tutti a Padova, anziché in Gran Bretagna".

Il 2025 è stato un anno da incorniciare per Hunt che dopo tanto tempo è riuscita ad andare oltre quel clamoroso crono del 2019, correndo i 200 in 22"08 nella semifinale dei Mondiali a Tokyo. E il 22"14 con cui si è presa la medaglia d'argento sta lì a testimoniare che certe prestazioni sono

I MARCIATORI

LA PEREZ E I CINESI
SONO ORMAI DI CASA
SULLE NOSTRE STRADE

ormai consolidate. Rispetto al risultato di Tokyo, poi, c'è un altro dettaglio che vale la pena notare: Hunt è la più giovane tra le otto sprinter che hanno corso la finale dei 200. E pure sui 100 nell'ultima stagione ha corso come mai prima: 11"02 ai campionati britannici a Birmingham e poi 11"05 in Giappone, dove è stata la prima delle escluse dalla finale.

Andando a ritroso, già il 2024 aveva dato chiari segnali che il trasloco in Italia stava funzionando: primato personale sui 100 e un posto sicuro nella 4x100 britannica medaglia d'argento ai Giochi di Parigi.

E adesso? Partendo dall'Italia dove può ancora arrivare Amy Hunt? "Ho 23 anni e sento di avere ancora margini di miglioramento sia sui 100 sia sui 200. Alla fine del 2023, quando sono arrivata, ho rivoluzionato tutto: gli allenamenti sono diventati molto più intensi e ho messo molta più disciplina in ogni ambito, anche fuori dalla pista, soprattutto dal punto di vista della nutrizione. Ora si tratta di continuare a lavorare sui dettagli, come migliorare i miei primi quindici metri di gara".

Asta

Tra le collaborazioni con Airale c'è quella del Gruppo Asta Padova capitanato da Elisa Molinarolo, che nel 2025 ha festeggiato i progressi di Juliana Campos: prima di passare sotto la guida tecnica di Marco Chiarello la brasiliana aveva un personale di 4,60, misura che nei mesi scorsi ha superato sette volte, spingendosi sino a 4,76 e guadagnandosi l'accesso in finale ai Mondiali. E con loro nel 2025 a Padova si sono allenate



Italia, terra di marcia. La specialità che ha dato più medaglie all'atletica azzurra attrae marciatrici e marciatori stranieri nel nostro Paese: nelle campagne di Saluzzo si poteva incontrare il campione olimpico Jefferson Perez e, dopo di lui, la nazionale cinese guidata da Sandro Damilano e trainata dalla primatista mondiale e campionessa olimpica Liu Hong. Per la Cina le nostre strade restano fondamentali per costruire i successi a cinque cerchi, affidandosi ora all'esperienza di Patrizio Parcesepe: è stato così per Yang Jiayu, la vincitrice dell'oro ai Giochi di Parigi 2024, seguita a Ostia dal tecnico che ha portato ai trionfi di Tokyo Massimo Stano e Antonella Palmisano. "Gli atleti e le atlete cinesi che seguo trascorrono in Italia periodi di almeno tre-quattro mesi - spiega Parcesepe - mentre io mi reco in Cina in occasione delle principali gare nazionali, fermandomi poi a visitare i centri di preparazione e incontrare tecnici e atleti. Nel 2024 il gruppo cinese era composto da cinque unità, nel 2025 erano in otto. Per lavorare con loro mi affiancano un interprete e due assistant coach". La collaborazione tra Antonella Palmisano e Maria Perez (e tra i loro allenatori, Lorenzo Dessi e Jacinto Garzon) sta portando sempre più spesso in Italia la campionessa mondiale della 20 e della 35 km: l'abbraccio sul traguardo di Tokyo non è solo un'immagine da immortalare, è un gesto che racchiude centinaia di chilometri condivisi.

a.sch.

PASSIONE PER I PRIMI PASSIONE PER LO SPORT



Shop online: www.felicetti.it

ITALIA
felicetti
DOLOMITI 1908

Con Airale collabora poi il Gruppo Asta della Molinarolo con sudamericani e un'israeliana

anche la cilena Antonia Crestani e l'israeliana Naama Bernstein. Esperienze come queste stanno dando un contributo determinante nel far crescere gli avversari e le avversarie della nostra stessa squadra azzurra. Qualcuno può pure storcere il naso, ma in realtà anche questo è un segnale del nostro rinascimento: ora l'Italia è il Paese dove imparare come si vince.



L'astista Juliana Campos con Marco Chiarello

IL TUSCANY CAMP

DALL'AFRICA ALLA FINLANDIA IL MONDO DEL MEZZOFONDO SI ALLENA NEL SENESE

Il nome - Tuscany Camp - è stato declinato in inglese sin dalla fondazione e in questi anni Giuseppe Giambrone ha fatto scoprire a mezzo mondo le strade sterrate dei dintorni di San Rocco a Pilli. Qui è cresciuto Jacob Kiplimo, che aveva solamente 15 anni quando rappresentò per la prima volta l'Uganda ai Giochi di Rio 2016. Se l'atletica ugandese ha vinto molto in questi anni, lo deve anche a quest'uomo siciliano, capace di rendere questo piccolo angolo della provincia di Siena un luogo ideale per allenarsi.

Dal cuore dell'Africa alla Finlandia: partendo da qui, lo scorso settembre, Susanna Saapunki è diventata vicecampionessa mondiale di corsa in montagna.

Il Tuscany Camp è casa per mezzofondisti e fondisti, ma non solo per loro: in avvicinamento ai Mondiali di Tokyo 2025 ha ospitato per alcune settimane anche gli sprinter sudafricani Gift Leotlela e Sinesipho Dambile, rispettivamente quinto sui 100 e ottavo sui 200 metri in Giappone.

Il Tuscany Camp è anche molto azzurro, con Yoghi Chiappinelli che qui corre insieme a Micheline Niyomahoro del Burundi, compagna di allenamenti e oggi moglie. Sulla scia di Chiappinelli sta crescendo anche lo junior Vittore Borromini che, con la sorella Federica, nel 2021 si è trasferito dalla Sicilia per allenarsi a San Rocco a Pilli sotto la guida di Giambrone.

a.sch.

Jacob Kiplimo vince i 3000 al Golden Gala

Speciale

“Mondo” Duplantis, fenomeno dell’asta.

Fotoservizio Francesca Grana.

SARÀ UN’ATLETICA dell’altro mondo

Nel 2026 il debutto degli Ultimate Championships, la rassegna biennale voluta da World Athletics per valorizzare i ranking di specialità. Furlani ha già il pass come iridato 2025. In palio 10 milioni di dollari. A Rieti finalmente gli Europei U.18

di Cesare Rizzi

Si dice che il dolce sia in fondo, ma nel menù dell’atletica internazionale 2026 in coda c’è la “portata” probabilmente più gustosa e sicuramente più intrigante. Sono gli Ultimate Championships, la rassegna (a cadenza biennale) da dieci milioni di dollari di montepremi fortemente voluta da World Athletics, che vuole porre il punto esclamativo a un’estate senza Giochi o Mondiali e valorizzare ulteriormente i ranking di specialità. Appuntamento a Budapest dall’11 al 13 settembre: tre sessioni serali di tre ore ciascuna che vedranno sfidarsi i campioni olimpici 2024, i campioni del mondo 2025 (Mattia Furlani nel lungo ha quindi già in tasca il biglietto per l’Ungheria), i vincitori del “diamante” 2026 e gli atleti meglio piazzati nei ranking

mondiali tra coloro i quali non hanno conquistato di diritto il pass (16 gli ammessi per le gare individuali in corsia e gli 800, 12 per 1500 e 5000, otto per i concorsi). Per restare molto “compatto”, il programma non prevede tutte le specialità: “sacrificati” peso, disco e siepi, a Budapest il triplo sarà solo femminile e il martello solo maschile; ci saranno pure le staffette 4x100 e 4x400, entrambe nella versione mista (otto nazioni ammesse ciascuna). Senza il passaggio attraverso tappe di qualificazione (come le finali di Diamond League) e senza limitazioni nel numero degli atleti per specialità (come invece accade ai Mondiali e alle Olimpiadi) ma con una selezione dei partecipanti basata esclusivamente (o quasi) sui

risultati degli ultimi 12 mesi, il format degli Ultimate Championships pare fatto apposta per avere in pista e in pedana tutti i migliori interpreti al mondo in stagione. La rassegna sulla carta è agile e fruibile a livello televisivo pur non rinunciando al concetto dei turni (le gare individuali in corsia vivranno su semifinali e finale): per le stelle dell’atletica internazionale è un orizzonte elettrizzante, sia pure a fine stagione e a chiudere un piccolo tour de force che in nove giorni comprenderà le finali di Diamond a Bruxelles e, appunto, Budapest.

U.18, che stagione!

Sarà nel frattempo un anno intensissimo anche per la categoria Alievi. A Rieti, per la prima volta in



terra italiana, andranno in scena gli Europei Under 18, sei anni dopo un'edizione 2020 prima rinviata e poi cancellata causa pandemia. Gli azzurrini top saranno poi chiamati al cospetto dei Giochi olimpici giovanili: otto anni dopo Buenos Aires 2018 tornerà infatti ad accendersi il fuoco olimpico dei teenager, per una storica prima volta dei Giochi olimpici ("tradizionali" o giovanili) in Africa.

Nel 2026 per le star dell'atletica giovanile il doppio impegno Mondiali Under 20-Europei assoluti sarà quasi improponibile: la rassegna di Hayward Field si chiuderà nella notte italiana di domenica 9

agosto, poche ore prima dell'inizio (lunedì 10) dei campionati continentali a Birmingham (prima volta per la Gran Bretagna in 92 anni), a otto ore di fuso orario.

L'Italia c'è

Non solo Europei U.18: in Italia si disputeranno tra gli altri anche la Coppa Europa dei 10.000 a La Spezia e, a 17 anni da Pescara 2009, i Giochi del Mediterraneo, con Taranto che riporterà la rassegna a fine estate (non accadeva da Tunisi 2001). A livello meeting troneggia il Golden Gala "Pietro Mennea", a Roma il 4 giugno (di giovedì, come

non succedeva dal 2022).

Qualche novità infine per le maggiori rassegne tricolori. Gli Assoluti su pista di Firenze saranno preceduti dal Challenge nazionale, il tutto nel fine settimana del 24-26 luglio. Nel programma degli Assoluti indoor (28 febbraio-1° marzo ad Ancona) torneranno le prove multiple. La Festa del Cross anticiperà al 21-22 febbraio ed esordirà nel Parco archeologico di Selinunte (Trapani), tra le rovine dei templi dell'antica Grecia, quasi idealmente ad "abbracciare" l'onnipresente sogno della corsa campestre di tornare a Olimpia (stavolta per i Giochi invernali).

GRANDI EVENTI

14-15 marzo	Coppa Europa di lanci a Nicosia (Cip)
20-22 marzo	Mondiali indoor a Torun (Pol)
12 aprile	Mondiali a squadre di marcia a Brasilia (Bra)
2-3 maggio	World Relays a Gaborone (Bot)
23 maggio	Coppa Europa dei 10.000 a La Spezia
5-7 giugno	Europei montagna a Lubiana (Slo)
16-19 luglio	Europei U.18 a Rieti
27 luglio-1 agosto	Giochi del Commonwealth a Glasgow (Gbr)
5-9 agosto	Mondiali U.20 a Eugene (Usa)
10-16 agosto	Europei a Birmingham (Gbr)
21 agosto-3 settembre	Giochi del Mediterraneo a Taranto
11-13 settembre	Ultimate Champs a Bucarest (Ung)
18-19 settembre	Decastar a Talence (Fra)
19-20 settembre	Mondiali corsa su strada a Copenhagen (Dan)
30 ottobre-15 novembre	Olimpiadi giovanili a Dakar (Sen)
13 dicembre	Europei cross a Belgrado (Ser)

DIAMOND LEAGUE

8 maggio	Doha (Qat)
16 maggio	Shanghai (Cin)
23 maggio	Xiamen (Cin)
31 maggio	Rabat (Mar)

4 giugno	Roma, Golden Gala "Pietro Mennea"
7 giugno	Stoccolma (Sve)
10 giugno	Oslo (Nor)
26 giugno	Parigi (Fra)
4 luglio	Eugene (Usa)
10 luglio	Montecarlo
18 luglio	Londra (Gbr)
21 agosto	Losanna (Svi)
23 agosto	Chorzow (Pol)
27 agosto	Zurigo (Svi)
4-5 settembre	Bruxelles (Bel)

I CAMPIONATI ITALIANI (già assegnati)

7-8 febbraio	Junior e Promesse indoor ad Ancona
14-15 febbraio	Allievi indoor ad Ancona
21-22 febbraio	Cross a Selinunte (TP)
28 febbraio-1 marzo	Assoluti indoor ad Ancona
28 febbraio-1 marzo	Invernali di lanci a Mariano Comense
20-21 giugno	Societari (finale Oro) a Rieti
4-5 luglio	Junior e a Caorle (VE)
10-12 luglio	Promesse e Multiple a Molfetta (BA)
25-26 luglio	Assoluti a Firenze

MARATONE MAJORS

1 marzo	Tokyo (Jap)
20 aprile	Boston (Usa)
26 aprile	Londra (Gbr)
30 agosto	Sydney (Aus)*
27 settembre	Berlino (Ger)*
11 ottobre	Chicago (Usa)
1 novembre	New York (Usa)*

(*) = data da confermare

MARATONE ITALIANE

15 febbraio	Verona (mezza)
22 febbraio	Napoli (mezza)
1 marzo	Roma-Ostia (mezza)
22 marzo	Roma
12 aprile	Milano
3 maggio	Stramilano (mezza)
18 ottobre	Roma (mezza)
25 ottobre	Venezia
29 novembre	Firenze

tcs
NEW YORK CITY
MARATHON
2025

KIPRUTO SBANCA NEW YORK AL FOTOFINISH

La regina delle maratone al keniano per 16 centesimi su Mutiso. E la Obiri firma il record della corsa in 2h19'51". Kiplimo show a Chicago. L'azzurro Jaafari debutta vincendo a Firenze (2h09'58")

di Marco Buccellato

2:08:09

BENSON KIPRUTO | MEN'S OPEN CHAMPION

Ottobre

Davis-Woodhall ancora lunga: 7,13 a New York

CHE ESORDI! Debutto in mezza maratona per il ventenne etiope Yismaw Dillu in 59'23" a Cardiff (5-10), Miriam Chebet vince la mezza donna in 66'37". Esordio nello stesso giorno a Brasov (Rom) per l'altro etiope Khairi Bejiga, 19 anni, nei 10km (26'54"). Medina Eisa vince la 10km donna in 30'28" con metà identiche di 15'14". Nella 102a maratona di Kosice, 2h06'47" del keniano Moses Kemei e 2h21'59" dell'etiope Shumet Kebede. A Hikone poche ore prima gli altisti giapponesi Shinno e Akamatsu chiudono l'anno con 2,29, Jeremy Koga fa il record nazionale U.20 nei 110hs in 13"07.

TARA PAREGGIA. Nell'Athlos Meet di New York (10-10) Tara Davis-Woodhall eguaglia il suo mondiale stagionale nel lungo (7,13), gran doppio sprint di Brittany Brown (10"99/21"89). Keely Hodgkinson fa suoi gli 800 in 1'56"53.

KIPLIMO. Nella Chicago Marathon (12-10) l'ugandese primatista di mezza maratona Jacob Kiplimo vince in 2h02'03" (record nazionale e settima prestazione all-time) sui keniani Amos Kipruto (2h03'54") e Alex Masai (2h04'37"), Conner Mantz migliora il primato Usa in 2h04'43". Etiopia uno-due donne: Hawi Feysa sale al mondiale stagionale in 2h14'57" su Alemu Megertu (2h17'18"), terza Magdalena Shauri (Tanzania-record in 2h18'03"). Esordio in 2h18'23" di Loice Chemnung e primato della 36enne Mary Ngugi in 2h19'26".

VIA AI CROSS. Il World Athletics CC Tour parte da Amorebieta (19-10) con successi del burundese Emile Hafashimana (Avis Barletta) e dell'etiope Linika Amebaw.

AMSTERDAM. Una grande maratona (19-10) vinta da Geoffrey Toroitich in 2h03'30" (record della 42km olandese) sugli etiopi Getachew (2h04'18") e Molla

(2h04'19"), e da Aynalem Desta (2h17'37") su Welde (2h17'56"). Shure Demise vince per la terza volta la 42km di Toronto in 2h21'04". Nella quota di Eldoret si fa il Kenya per i Mondiali di cross. Vincono Daniel Ebenyo e Maureen Chebor.

ROMA-RECORD. Il keniano Simon Maiywa fa sua con primato del percorso la Wizz Air Rome Half Marathon (19-10) in 59'44". Sesta la primatista italiana Sofia Yaremchuk (71'02), vince la keniana Regina Cheptoo in 1h08'26".

NADIA RITORNA. Prima uscita post-Tokyo per Battocletti a Trieste, dove vince la Corsa dei Castelli (10km in 32'52").

AGRUSTI-GABRIELE. I marciatori s'impongono a Zittau (25-10) nella "prima" internazionale delle nuove distanze di maratona (42,195 km) e di mezza maratona (21,097 km), standard ufficiale dalla prossima stagione: per Agrusti 3h03'55", per Gabriele 1h38'16".

VENEZIA. Nella 39a edizione della 42km di Venezia (26-10) si impongono gli etiopi Deribe Robi (2h08:58) e Ashumar Zebeay (2h27:31). Yomif Kejelcha (58'02") e Agnes Ngetich (63'38", terza all-time) rinvincano la "mezza" di Valencia (26-10). Kejelcha prevale su Rodrigue Kwizera (record Burundi in 58'39", come il keniano Brian Kibor). Lo svedese Andreas Almgren firma il record europeo in 58'41".

Novembre

**Atapuerca, Battocletti regina
La Cina saluta il mito Gong**

MEUCCI A NEW YORK. L'azzurro (2h10'40") chiude 11° nella maratona più popolare del pianeta (2-11) a 3" dal decimo posto. Si impone con finale da sprinter il keniano Benson Kipruto in 2h08'09" di soli sedici centesimi su Alexander Mutiso. Record della corsa fem-



Giulia Gabriele



Andrea Agrusti

minile con una super Hellen Obiri che bissa il successo del 2023 in 2h19'51" dopo l'ennesimo duello con Sharon Lokedi (2h20'07") e la regina uscente Sheila Chepkirui (2h20'24"). Non mantiene i favori del pronostico Sifan Hassan, che chiude con fatica sesta in 2h24'43".

RAVENNA-RECORD. Gran crono della keniana Caroline Gitonga nella maratonina ravennate (9-11): in 1h06'26" firma una delle mezze più veloci corse in Italia.

GEMETTO IN SPAGNA. Altro terzo posto (come nel 2023) per Valentina Gemetto nel Cross Gold di Soria (16-11). Al debutto l'azzurra sale a podio dietro la big Likina Amebaw e la keniana Sheila Jebet.

CIAO GONG. Ai Giochi nazionali cinesi di Guangzhou (15/20-11) la leggendaria pesista oro olimpico e mondiale vince l'ultima gara della carriera con 19,68. Risultati da cornice per la sprinter 17enne Chen Yujie (11"10, record asiatico U18), Xu Zhuoyi (13"12 nei 110hs) e Liu Junxi (13"14). Martello super da Zhao Jie (77,44) e Zhang Jiale (76,44).

10.000. In Giappone eccezionale profondità (45 atleti sotto i 28') nell' Hachioji Long Distance nei pressi di Tokyo (22-11). Il keniano Kibathi vince in 27'01"70, primato giapponese di Mebuki Suzuki in 27'05"92.

CROSS NCAA. Titoli universitari Usa a Columbia (22-11) per la big dei 3000 siepi Doris Lemngole e l'eritreo Habtom Samuel.

BATTOCLETTI SPAGNOLA. Apertura sugli sterrati di Nadia Battocletti che vince il Cross Internacional de Atapuerca (23-11) con 13" di margine su Sheila Jebet e sulla kazaka Daisy Jepkemei, prima nel 2024.

KOSGEI A SHANGHAI. L'ex-primatista mondiale di maratona Brigid Kosgei firma il primato "all-comers" in Cina in 2h16'36" (30-11). Milkesa Mengesha guida il terzetto di etiopi sul podio in 2h06'25".

BATTOCLETTI SECONDA. L'azzurra è seconda al Cross Internacional de la Constitución di Alcobendas (30-11), battuta dall'etiope Yenenesh Shimket, che si era impo-

sta alla Cinque Mulini, ma con una prova più veloce di quella dello scorso anno, dove vinse. Tra gli uomini s'impone di nuovo il burundese Rodrigue Kwizera.

A FIRENZE. Debutto nei 42km e successo di Badr Jaafari nella maratona di Firenze in 2h09'58" (30-11).

Dicembre

Crippa non brilla a Valencia Korir fa il bis dopo Boston

LINARES PRIMATO. Nei Bolivar Games di Lima, la colombiana di bronzo a Tokyo vola a 6,95 nel lungo, nuovo record nazionale e primato U23 del Sudamerica (1-12).

APERTURA INDOOR. Grande 600 metri per Josh Hoey nel primo meeting importante della stagione indoor a Boston (6-12). Lo statunitense vola in 1'12"84 (primato indoor) a soli tre centesimi dallo storico limite all'aperto di Johnny Gray.

CRIPPA A VALENCIA. Chiude 38° Yeman Crippa nella maratona di Valencia (7-12). L'azzurro rallenta nel finale dopo essere stato a lungo in linea con un'ottima prestazione e porta a termine la maratona in 2h10'59". Il keniano John Korir (primo a Boston quest'anno e a Chicago l'anno scorso) stravince in 2h02'24" con azione solitaria dopo il 25° km. Record nazionali per il tedesco Amanal Petros (2h04'03", secondo), per l'esordiente norvegese Awet Kibrab (2h04'24", terzo) e per il giapponese Suguru Osako (2h04'55"). Prima maratona della storia con due donne sotto le 2h15': vince Joyciline Jepkosgei in 2h14'00" (quarta di sempre) su Peres Jephchirchir (2h14'43", settima di sempre). Record nazionali anche per Chloé Herbiet (terza con il primato belga in 2h20'38"), per la finlandese Alisa Vainio (2h20'48") e per l'australiana Jessica Stenson-Tengrove (2h21'24").

BOONSON VOLA. Il fenomeno thailandese Puripol Boonson inaugura i South East Asian Games di Bangkok (11-12) vincendo la finale dei 100 metri in 10"00 e volando in 9"94 in batteria per il nuovo record d'Asia U20.



Hellen Obiri regina a New York a tempo di record

John Korir vince a Valencia

Badr Jaafari
raggiante
davanti a
Santa Maria
in Fiore



I Valori della Cultura, il Valore dell'Atletica

SOSTENIAMO ATLETICASTUDI

PER ABBONARSI È NECESSARIO EFFETTUARE UN BONIFICO DI EURO 16,00 SUL CONTO CORRENTE ORDINARIO BNL (IBAN IT 29Z 01005 03309 000000010107) INTESTATO A FEDERAZIONE ITALIANA DI ATLETICA LEGGERA, SPECIFICANDO NELLA CAUSALE: "ABBONAMENTO RIVISTA ATLETICASTUDI".

COLORO CHE DESIDERANO ACQUISTARE SOLTANTO I LIBRI DEVONO VERSARE L'IMPORTO DI EURO 15,00 SUL MEDESIMO CONTO CORRENTE SPECIFICANDO NELLA CAUSALE: "IL LANCIO DEL DISCO DI ARMANDO DE VINCENTIS" o "IL TRAINING IN ALTITUDINE: FISIOPATOLOGIA, EVOLUZIONE STORICA E METODOLOGIA".

Inviare la ricevuta di pagamento, specificando nome e cognome ed indirizzo completo per l'inserimento nell'indirizzario all'indirizzo mail: centrostudi@fidal.it.

Aouani e i suoi fratelli L'Italia torna a correre

Dopo il bronzo iridato c'è anche Jaafari sotto le 2h10', poi Chiappinelli e Ouhda: in tutto 14 italiani da -2h20' a dimostrazione che il settore è tornato a emergere. Al fermento della seconda fascia maschile corrisponde però una situazione più problematica.

di Gabriele Gentili



**Jaafari a Firenze
primo in 2h09'58"
su un percorso
che sotto le 2h10'
conta solo 11 tempi**

**Crippa fra ritiri
e tante delusioni
deve rinascere
programmando
Los Angeles '28**

Che anno è stato per la maratona italiana? Abbiamo ancora negli occhi l'immagine di Ilias Aouani che sale sul podio della prova iridata, qualcosa che mancava da oltre vent'anni nel carriera azzurro. Aouani quest'anno aveva già vinto il titolo europeo, realizzando così una doppietta di podi davvero inedita e dimostrando una volta di più come la scuola italiana sia ancora capace di dire qualcosa d'importante quando non si corre solo contro il cronometro, "pilotati" dalle "lepri".

Troppe volte però in passato abbiamo visto rondini non far primavera, campioni predicare nel deserto, imprese di atleti che nascondevano una certa povertà di base, quasi come un tappeto sotto il quale si nasconde la polvere. In questo caso però non è così perché analizzando le graduatorie nazionali ci accorgiamo di un certo ribollire che dà speranza per il futuro.

Sotto i muri

Aouani è naturalmente il capofila con il suo 2h09'05" corso a Leuven (Belgio) per salire in cima all'Europa. Sua anche la seconda prestazione, il 2h09'53" di Tokyo, ma sotto le 2h10' è scesa anche la novità Badr Jaafari e il fatto che il suo 2h09'58" sia stato ottenuto vincendo a Firenze assume maggior valore conoscendo le difficoltà intrinseche al percorso toscano, dove i tempi sotto il fatidico muro delle 2h10' sono appena 11. Non vanno dimenticati Yohanes

Chiappinelli, sesto nel consenso iridato in 2h10'15", e Ahmed Ouhda, che con 2h10'39" è entrato nella Top 10 (esattamente decimo) di una classica di assoluto valore come Berlino, impresa che nella storia è riuscita a pochissimi italiani. Ma andando più in profondità, scopriamo che in totale sono 14 le prestazioni sotto le 2h20' e ben 66 quelle sotto le 2h30'.

La seconda fascia

Certo, non sono tempi rimarchevoli a livello internaziona-

**Ouhda a Berlino
centra la Top 10
(10° in 2h10'39")
impresa riuscita
a pochi italiani**

le, ma guardando al passato ci si accorge che erano anni che l'Italia non mostrava una simile compattezza in quel range, quello della cosiddetta "seconda fascia". Un'assenza che era testimonianza di una certa disaffezione verso la disciplina, a dispetto delle migliaia di maratoneti che continuano a frequentare le tante maratone del calendario nazionale. Oggi quella seconda fascia si va ripopolando e se si riesce a proseguire su questo piano, si avrà una base dalla quale sarà più facile far crescere altri Aouani.

È importante però che si abbassi al contempo anche l'età media del maratoneta di vertice e questo non è mai semplice perché bisogna valutare molti aspetti. C'è innanzitutto da tener conto della necessità di avere una velocità di base che si acquisisce solo in pista, ma qui entriamo in un campo buio, con una forte latitanza di elementi di valore fra 5000 e 10.000. Un problema sotto gli occhi di tutti (a Tokyo non eravamo rappresentati nelle corse di mezzofondo prolungato all'infuori dei 3000 siepi), che lo staff tecnico azzurro ha ben presente e sul quale sta lavorando. I momenti di maggior fulgore per la maratona italiana sono poi coincisi con vere e proprie scuole di pratica e di pensiero: Ferrara contro Brescia, Verona oppure Francavilla Fontana, tanto per citare alcuni esempi. Non erano solamente sedi di gruppi di corridori, ma prima di tutto di diverse forme di insegnamento, di un confronto dialettico prima

ancora che sul campo dal quale nascevano campioni. Si può tornare a quella strada? I tecnici stanno crescendo, il tempo dirà se ci si riuscirà.

Ricordando Baldini

Un aspetto importante, tornando ai vertici della specialità, è il recupero di Yeman Crippa, che esce da un 2025 davvero difficile, con due ritiri nelle prove titolate e una maratona a Valencia corsa a ritmo di primato italiano nella prima parte ma poi caratterizzata da una forte crisi nella seconda ed è importante che il trentino sia comunque riuscito a concluderla, per trovare intanto alcune risposte. La sua transizione verso i 42,195 km si sta dimostrando più difficile del previsto, ma fa bene lui e con lui il suo tecnico Pegoretti a non voler tornare indietro. Ora è in mezzo al guado e non ci sono assolutamente certezze che rinnegare questi ultimi anni lo porterebbe a rinverdire i suoi fasti su pista. È però fondamentale gettare le basi di un programma triennale puntato verso Los Angeles 2028 ricordandosi anche di qualcuno che visse stagioni difficili per poi crescere a dismisura fino a vincere l'oro olimpico (Baldini docet...).

Lontane dal mondo

E le donne? Qui la situazione è più difficile, perché l'élite mondiale è davvero lontana. Certamente il 7° posto di Sofii Yaremchuk a Londra in 2h23'14" ha un bel peso specifico e sarebbe per lei importante porsi gli Europei sulla distanza come target per la nuova stagione, per capire le sue potenzialità assolute. La Epis, quinta agli Europei 2022, è stabile sotto le 2h30', dov'è sce-

I VINCITORI DELLE MARATONE MONDIALI 2025

Data	sede	vincitore/trice	tempo
15 settembre	Tokyo (Jap)	Simbu (Tan)	2h09:48
14 settembre	Tokyo (Jap)	Jepchirchir (Ken)	2h24:43

I VINCITORI DELLE MARATONE PLATINUM 2025

Data	sede	vincitore/trice	tempo
5 gennaio	Xiamen (Cin)	Wolde (Eti)	2h06:06
		Aga (Eti)	2h18:46
26 gennaio	Osaka (Jap)*	Edesa (Eti)	2h20:59
2 marzo	Tokyo (Jap)	Takele (Eti)	2h03:23
		Kebede (Eti)	2h16:31
9 marzo	Nagoya (Jap)*	Cheplirui (Ken)	2h20:40
16 marzo	Seul (Cds)	Teklu (Eti)	2h05:42
		Gudeta (Eti)	2h21:36
21 aprile	Boston (Usa)	J. Korir (Ken)	2h04:45
		Lokedi (Ken)	2h17:22
27 aprile	Londra (Gbr)	Sawe (Ken)	2h02:27
		Assefa (Eti)	2h15:50
31 agosto	Sydney (Aus)	Kiros (Eti)	2h06:06
		Hassan (Ola)	2h18:22
21 settembre	Berlino (Ger)	Sawe (Ken)	2h02:16
		Wanjiru (Ken)	2h21:05

12 ottobre	Chicago (Usa)	J. Kiplimo (Uga)	2h02:03
		Feysa (Eti)	2h14:57
19 ottobre	Amsterdam (Ola)	Toiroitich (Ken)	2h03:30
		A. Desta (Eti)	2h17:37
2 novembre	New York (Usa)	B. Kipruto (Ken)	2h08:09
		Obiri (Ken)	2h19:51
30 novembre	Shanghai (Cin)	Mengesha (Eti)	2h06:25
		B. Kosgei (Ken)	2h16:36
7 dicembre	Valencia (Spa)	J. Korir (Ken)	2h02:24
		Jepkosgei (Ken)	2h14:00
21 dicembre	Chonburi (Tha)	L. Kiplimo (Ken)	2h17:54
		Chepchirchir (Ken)	2h44:48

(*) = solo femminile

I VINCITORI DELLE MARATONE GOLD ITALIANE 2025

Data	sede	vincitore/trice	tempo
16 marzo	Roma	Ngeno (Ken)	2h07:35
		Chepkowny (Ken)	2h26:16
6 aprile	Milano	Langat (Ken)	2h08:38
		Ware (Eti)	2h23:31
26 ottobre	Venezia	Robi (Eti)	2h08:58
		Zebenay (Eti)	2h27:31
30 novembre	Firenze	Jaafari	2h09:58
		T. Desta (Eti)	2h30:37



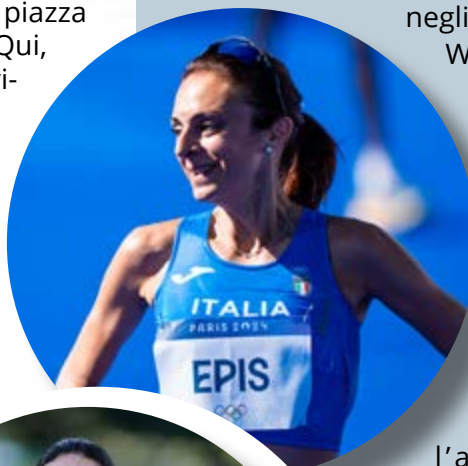
Yeman Crippa a Tokyo

Yohanes Chiappinelli in azione ai Mondiali

Dopo Yaremchuk
Epis e Lonedo
è crisi femminile
L'effetto Battocletti
però può aiutare

sa anche Rebecca Lonedo, per la quale i margini di progresso sono ampi. Nel caso femminile però bisogna considerare che le 2h30' sono ormai un muro che a livello internazionale ha poco rilievo, visto che per emergere si viaggia stabilmente sotto le 2h20'. Ma non è questo l'aspetto che più preoccupa.

Abbiamo preso in esame tutte le prestazioni italiane del 2025 sotto le tre ore e fra coloro che ci sono riuscite abbiamo trovato solo due "millennial": Alessia Righetti, che a Valencia ha corso in 2h58'08", e Isabella Caposieno, autentica sorpresa della Maratona del Tricolore a Reggio Emilia, dove ha colto la piazza d'onore in 2h44'04". Qui, considerando un movimento che storicamente ha sempre avuto numeri di praticanti più bassi, servirebbe un lavoro profondo, che coinvolgesse anche il mezzofondo prolungato. Abbiamo la fortuna di avere una campionessa assoluta come Nadia Battocletti, può diventare quell'emblema capace di trainare tante ragazzine verso i campi di atletica.



Sofia
Yaremchuk

In alto:
Giovanna
Epis

LA SORPRESA

RIVOLUZIONE IN PISTA NON C'E SOLO L'AFRICA

I Mondiali hanno sancito il tramonto del mito del corridore degli altipiani: ora il mezzofondo è tornato terreno di conquista

Pochi hanno sottolineato come gli ultimi Mondiali abbiano rappresentato un'autentica rivoluzione: l'Africa non è più padrona assoluta del mezzofondo. Mai in questo secolo il continente africano si era visto sfuggire sia i 5000 che i 10.000 maschili e ha salvato la maratona solo per il guizzo del tanzaniano Simbu, fino ad allora un semplice piazzato. Valutando le prove maschili, il Kenya ha colto solo l'oro

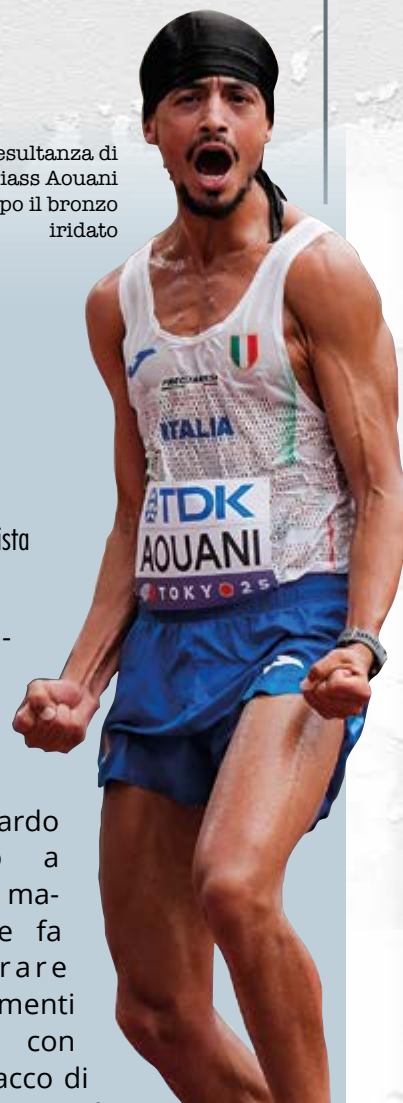
negli 800 con Wanyonyi e il bronzo nei 3000 siepi con Serem, l'Etiopia l'argento con Kejelcha nei 10.000.

Il fatto che fra le donne ci sia invece un dominio assoluto del Kenya, vincitrice di tutte le gare dagli 800 in su è abbastanza normale, perché

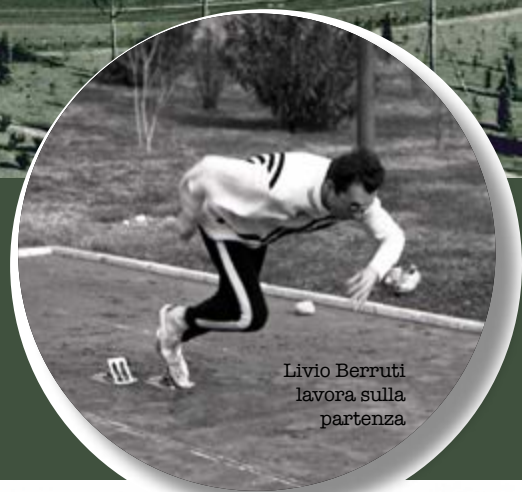
il movimento è nato molto in ritardo rispetto a quello maschile e fa registrare cambiamenti epocali con un distacco di anni. Ma tutte le prove hanno presentato sul podio anche rappresentanti di altri continenti e questo conferma come anche in ambito femminile la rivoluzione sia alle porte. A che cosa si deve? Sicuramente tutto quel che ha comportato l'adozione delle nuove rivoluzionarie scarpe ha livellato verso l'alto i valori, ma questo non basta. L'atletica sta diventando sempre più uno sport come tanti altri, che premia economicamente chi emerge anche in maniera copiosa. Questo sta spingendo tanti Paesi a investire e gli stessi manager non guardano più solo all'Africa per trovare talenti. È una rivoluzione in atto e anche noi ne possiamo essere partecipi.

g.g.

L'esultanza di
Ilias Aouani
dopo il bronzo
iridato



La Scala dell'atletica compie settant'anni



Livio Berruti
lavora sulla
partenza

Celebrato il compleanno della Scuola di Formia, pensata da Bruno Zauli nel 1953 e inaugurata nel 1955. Ha ospitato generazioni di campioni, da Berruti e Ottoz a Mennea, Simeoni e Gibilisco

di Carlo Santi

Sono passati settant'anni da quel 23 novembre 1955, quando Bruno Zauli, il dirigente più illuminato del nostro sport, l'uomo che ha dato uno straordinario impulso alla rinascita del movimento sportivo italiano, inaugurò la Scuola Nazionale di atletica leggera di Formia. Un'idea brillante, una messa a punto di un percorso che aveva già visto nel nostro Paese altre scuole e tra queste l'Accademia Fascista di Educazione Fisica inaugurata nel 1933

nell'attuale sede del Coni, al Palazzo H del Foro Italico. Zauli, allora presidente della Fidal (rimase in carica fino al 9 marzo 1957, diventando poi presidente onorario) e segretario generale del Coni, riteneva indispensabile lo sport nella scuola e intanto pensava alla Scuola di atletica. Individuò un terreno di proprietà del Coni in una zona baricentrica dell'Italia e chiese all'architetto Annibale Vitellozzi di progettare. Quel terreno sul-

la via Appia, dove sul lato mare erano stati costruiti quattro villini che sono oggi l'ossatura dell'attuale Hotel Miramare, era stato acquistato nel 1937 dalla regina Elena e in quel luogo era stato ucciso Cicerone. Il progetto iniziale di Vitellozzi è stato in seguito aggiornato con l'aggiunta di altre strutture dall'architetto Gianni Brandizzi, che ricordiamo valente discobolo negli anni Settanta con la maglia del Cus Roma.



Sergio Liani, Eddy Ottoz, Salvatore Morale e Giovanni Cornacchia



Pietro Mennea vince un 100 metri a Formia

Dopo due anni di lavoro, l'inaugurazione avvenne il 23 novembre 1955 alla presenza di numerose autorità, il visionario Zauli in testa, con la benedizione del vescovo di Gaeta, monsignor Dionigio Casaroli. Una festa ma anche una giornata di sport, perché in quel primo giorno di vita la Scuola vide disputare un piccolo meeting con la presenza di due atleti che rappresentavano due generazioni: Adolfo Consolini, campione olimpico nel disco a Londra 1948, e la non ancora ventenne Paola Paternoster, lancia-trice che prenderà poi parte all'Olimpiade di Melbourne e poi a quella di Roma. Nel giorno del battesimo della Scuola, Consolini lanciò a 55,77.

Multisportiva

La Scuola di Formia è la Scala dell'atletica, ma non solo. Certo, l'atletica ha svolto un ruolo speciale in quella che possiamo considerare la nostra California. Nella cittadella dello sport in riva al Tirreno hanno trovato casa tantissime discipline, dal tennis che vinse la Coppa Davis 1976 dopo la preparazione con

Mario Belardinelli a Formia, alla scherma. Il giorno dopo l'inaugurazione, la Scuola aprì subito un corso per assistenti tecnici riservato a donne insegnati e diretto dal professor Peppino Russo, il tecnico che guiderà Livio Berruti, uno degli allievi del college di Formia, all'oro sui 200 ai Giochi di Roma 1960.

Il primo direttore della Scuola fu Elio Buldrini. Doveva, il Cavaliere, gestire o meglio creare una struttura che fosse Scuola e al tempo stesso college. La sua era una missione. Severissimo, rispettava il suo lavoro e le famiglie che gli avevano affidato i propri figli. Lavorava con Buldrini un professionista come Nicola Placanica, che è stato il primo direttore tecnico della Scuola.

Stelle azzurre

Ci si allenava ma si studiava anche, a Formia. Gli allievi frequentavano le scuole della cittadina laziale. Si offriva loro vitto, alloggio, la possibilità di studiare e di allenarsi da professionisti. Tra i primi allievi Nicola Candeloro, che in seguito è stato direttore della Scuola,

Gianni Gola, Gianfranco Carabelli, Eddy Ottoz con Sandro Calvesi, il grande tecnico poi diventato suo suocero, Livio Berruti, Sergio Ottolina, Giacomo Crosa, Renato Dionisi, Giuseppe Gentile. Poi campioni come Giuseppe Gibilisco, seguito da Vitaly Petrov, che ancora lavora a Formia. Ma la Scuola è stata anche la casa di Pietro Mennea e del professor Carlo Vittori, e di Sara Simeoni. Pietro ha preparato lì i suoi primati e l'oro olimpico di Mosca e poi, nel luglio del 1982, la ripartenza della carriera dopo l'improvviso stop del 5 marzo 1981.

Nel giorno del 70° compleanno, dopo che la Fidal aveva svolto il Consiglio federale e celebrato la ricorrenza il giorno prima, diversi campioni si sono ritrovati per spegnere le candeline. C'erano, domenica 23 novembre, Candeloro, Carabelli, Giuseppe Cindolo, Franco Fava, Roberto Frinolli, Gentile, Sergio Liani, Ottoz, e con loro la dottoressa Anna Rogacien, che ha collaborato per tanti anni con la Scuola insieme al compianto Antonio Fava, anche lui medico e fratello di Franco.



Fotoservizio Francesca Granal

I cadetti parlano sempre lombardo Ma la vera stella è il laziale Muraro

Il Trofeo U.16 a Viareggio ha messo in vetrina tanti protagonisti dei prossimi Europei U.18 di Rieti. Da cinque anni è leader la stessa regione e il romano, con il record italiano, “vede” un grande futuro nelle prove multiple

di Lorenzo Magri

Piccoli talenti crescono. Il Trofeo delle Regioni di Viareggio cadetti e cadette (nati negli anni 2010 e 2011) ha messo in passerella tanti giovani interessanti a conferma che dietro all'Italia dei “grandi” che domina in Europa e nel mondo c'è una generazione che cresce e cresce bene. A Viareggio sono arrivate tre migliori prestazioni italiane e tanti risultati che lasciano ben sperare per il futuro, visto che in molti nel 2026 passeranno nella categoria allievi che dal 16 al 19 luglio

a Rieti assegnerà i titoli europei Under 18. La Lombardia con 10 ori, 6 argenti e 3 bronzi si è confermata leader assoluta vincendo il 24° titolo nella combinata (5° consecutivo) e il 17° tra le cadette. Nella combinata ha preceduto altre regioni che a livello giovanile sfornano da sempre talenti come Veneto (7 ori, 2 argenti e 2 bronzi) e Lazio (6-7-2), che hanno completato il podio. Alle loro spalle si confermano Emilia Romagna (5-1-3), Piemonte (2-1-2), Friuli V.G. (1-1-5), Toscana (1-

3-2), Puglia (2-3-1), Marche (0-0-1) e Sicilia (1-1-2). L'isola chiude la Top 10 come prima regione di un Sud che è in sofferenza, con la Campania al 14° posto (1-0-1) e un solo podio per Abruzzo e Calabria. A zero sono rimaste Alto Adige, Valle d'Aosta, Basilicata e la cenerentola Molise.

Stadio rinnovato

«È stato un weekend eccezionale - il commento di Stefano Mei, presidente Fidal - Tutte le rap-

presentative regionali hanno dato il massimo, regalandoci due giornate ricche di risultati, di fair play e di speranze per il futuro. Mi congratulo con i presidenti regionali, i fiduciari tecnici, gli allenatori e gli accompagnatori, tutti gli atleti e le loro famiglie. Oltre allo staff e ai giudici, voglio ringraziare l'amministrazione comunale di Viareggio per come ci ha accolti nello stadio dei Pini rinnovato: siamo davvero felici che l'atletica sia tornata in questa piazza storica».

questo record, che non mi aspettavo», le parole dell'allievo di Luigi Esposito, tricolore anche nel 2024.



L'esatleta
Ivan Davide
Muraro trionfa
sui 1000

Tre primati

A livello individuale spicca tra i cadetti la migliore prestazione italiana nell'esathlon del romano Ivan Davide Muraro (Atl. Villa Gordiani-G. Castello) che ha migliorato il suo precedente limite con 5.267 punti. «Un'adrenalina unica - racconta Muraro, 15 anni, anche virtuoso pianista, allievo di Mauro Pascolini con la collaborazione di Elio e Fabio Olevano per i lanci - e ora voglio continuare con il decathlon e un pensiero agli Europei U.18 in casa». Il secondo record è arrivato dalla marcia con Cristian Cecchetto (Csi Vicenza) che sui 5 km ha cancellato in 21'47"83 un primato che durava dal 1989, firmato da Michele Didoni (21'57"8). «Un'emozione incredibile - racconta Cecchetto - e un ringraziamento va al mio allenatore Ampelio Pillan, che mi segue a Vicenza». Sotto il vecchio limite anche il pugliese Davide Sorressa (Atl. Giovanile Acquaviva), 21'49"90, per due nomi da tenere in considerazione in chiave Europei di Rieti. Il terzo primato porta la firma della fondista umbra Bianca Baiocco (Lib. Arcs Perugia), 15 anni, che sui 1200 siepi ha migliorato il suo precedente limite: 3'43"32. «Sono contenta di aver fatto

Sprint vivace

Sprint cadetti vivace con l'emiliano Diego Ficarra (Pol. Borgo Panigale) e il laziale Valerio Paparo (Roma Acquacetosa), divisi negli 80 metri da un solo centesimo (9"13 e 9"14). Sui 300, 35"17 dell'emiliano Bonini (Atl. Montanari). Nel triplo solo quinto il favorito Michele Porsenna (Sicilia-No Doping Rg) leader stagionale con 14,10 e titolo a Riccardo Pierdominici (Fiamme Gialle Simoni), 13,97.

Nei lanci il siciliano Paolo Castorina (Atl. Zafferana), allenato da Salvatore Leonardi, già protagonista da ragazzo nel vortex, ha vinto il titolo nel giavellotto sfiorando i 60 metri (59,39). Nel martello bis tricolore per il pugliese Michele Del Curatolo (Atletica 2010), 65,69.

Si ripete, ma nell'asta, anche la lombarda Edith Mauro (Milano Atl.) con 3,61. Conferma sui 2000 per Maddalena Ravà (Atl. Meneghina), che con 6'08"94 è la seconda "all time" dietro al 6'02"83 di Marta Zenoni del 2014, e sui 3 km di marcia per Caterina Carissimi (Us Scanzorosciate), seconda di sempre in 13'43"04.

I VINCITORI

CADETTI

80 (-0.6)	1. Ficarra (Emi)	9.13.
300:	1. Bonini (Emi)	35.17.
1000:	1. Angelini (Lig)	2:32.89.
2000:	1. El Azzouzi (Lom)	5:35.71.
1200 siepi:	1. Piazza (Pie)	3:21.59.
100hs (-1.4)	1. Lanzini (Lom)	13.30.
300hs:	1. Borello (Pie)	38.32.
Marcia 5000m:	1. Cecchetto (Ven)	21:47.83 (MPI).
4x100:	1. Lombardia (Ghidotti, Saia, Giudice, Lanzini)	42.48.
Alto:	1. Giambattista (Pug)	1.89.
Asta:	1. Siscanu (Ven)	4.40.
Lungo:	1. Monelli (Tos)	6.79 (+0.1).
Triplo:	1. Pierdominici (Laz)	13.97 (-0.7).
Peso:	1. Varga (Laz)	17.76.
Disco:	1. Capasso (Cam)	44.17.
Giavellotto:	1. Castorina (Sic)	59.39.
Martello:	1. Delcuratolo (Pug)	65.69.
Esathlon:	1. Muraro (Laz)	5.267 pt (MPI).

Regioni: 1. Lazio 292, 2. Lombardia 286, 3. Veneto 284.

CADETTE

80 (-1.1)	1. Casini (Laz)	10.07.
300:	1. Odje (Ven)	40.17.
1000:	1. Dambruoso (Ven)	2:55.84.
2000:	1. Ravà (Lom)	6:08.94.
1200 siepi:	1. Baiocco (Umb)	3:43.32 (MPI).
80hs (-0.8)	1. Nieddu (Sar)	11.62.
300hs:	1. Marcassoli (Lom)	43.53.
Marcia 3000m:	1. Carissimi (Lom)	13:43.04.
4x100:	1. Lombardia (Remassi, Marcassoli, Caresano, Talfani)	47.66.
Alto:	1. Bigli (Emi)	1.66.
Asta:	1. Mauro (Lom)	3.61.
Lungo:	1. Angoscini (Lom)	5.58 (0.0).
Triplo:	1. Federici (Laz)	11.93 (-0.2).
Peso:	1. Sora (Lom)	13.08.
Disco:	1. Minardi (Emi)	38.09.
Giavellotto:	1. Cassani (Emi)	47.25.
Martello:	1. Matrone (Laz)	52.78.
Pentathlon:	1. Hosnar (Fvg)	4.198 pt.

Regioni: 1. Lombardia 310, 2. Veneto 294, 3. Emilia Romagna 269.

Combinata: 1. Lombardia 596, 2. Veneto 578, 3. Lazio 554,5.



IL RITORNO DI ELIA PODISTA TUTTOFARE

Foto: Marco Gulberti

Pista, strada e cross a livello giovanile, poi lo stop, il lavoro e infine la ripresa... in salita. "Convinto da alcuni amici
Che bello correre nella natura!"

di Luca Cassai

"Corro per puro divertimento". È il motto, semplice ma vincente, della seconda vita atletica di Andrea Elia, quattro volte campione italiano in montagna nelle ultime tre stagioni. Sì, la seconda, perché da giovane era un promettente mezzofondista con maglie azzurre su 10 km su strada, cross e 10.000 in pista, allenato in quel periodo da Stefano Righetti a Lecco e anche da Silvano Danzi a Varese, dove ha studiato informatica. "Poi a 23 anni - racconta il lecchese di Malgrate - ho iniziato il lavoro di programmatore software, è venuto meno l'entusiasmo per la corsa e mi sono avvicinato alla montagna con trekking e arrampicata.

Nell'estate del 2022 degli amici mi hanno convinto a partecipare a una manifestazione amatoriale. Ho ricominciato ad allenarmi da solo e mi divertivo a correre nella natura per togliermi dalla routine quotidiana".

La svolta il 1° maggio 2023 nella prova indicativa 'uphill' per i Mondiali, al Vertical Féris in Valle d'Aosta: "È la gara che mi ha dato più emozioni anche se sono arrivato secondo. Ero partito senza aspettative". Convocato per i Mondiali ("Mi hanno dato fiducia, ci credevano più di me"), si riaccende la scintilla: 19° a Innsbruck, 15° agli Europei di Annecy 2024, tre titoli italiani consecutivi nel 'vertical', quest'anno

anche il successo tricolore 'only up' oltre che in staffetta con La Recastello Radici Group, fino all'ottava piazza mondiale a Canfranc, in Spagna. "Volevo la Top 10 e sono contento anche per come ho gestito la gara. Sto già pensando agli Europei di giugno a Kamnik, in Slovenia. Non è facile conciliare il lavoro con la corsa, per rimanere ad alto livello servono tanti allenamenti che decido in autonomia, senza un tecnico di riferimento, tra strada e salite: a volte la stanchezza si fa sentire, ma ho trovato un equilibrio. Vorrei fare più palestra per aumentare la forza e ogni anno cerco di aggiungere qualcosa".



SECONDA VITA CARAVELLI UNA SORELLA TIRA L'ALTRA

Poker d'oro agli Europei per Serena, che trascinò l'ex azzurra Marzia
"La pista è sempre stata la mia seconda casa"
Brillano Luigi Del Buono e la 4x100 M50

di Luca Cassai

Come si fa a migliorare i record personali su 100 e 200 metri a 45 anni prima di quattro successi agli Europei master? Possibile, ma solo con la passione e la determinazione di Serena Caravelli, protagonista del poker d'oro sull'isola portoghese di Madeira. Esaltante la serie di trionfi, aperta dall'exploit sugli 80hs della friulana di Pordenone, che pareggia il primato europeo di 11"51 datato 2004 della svizzera Christine Muller. Poi la doppietta nello sprint: 100 in 12"79 con una bufera di vento contrario (-3.3) e nei 200 in 25"32 (-0.5), sempre a Ribeira Brava, al culmine di una stagione che l'ave-

va già vista scendere a 12"56 e 25"12 ai Tricolori di giugno a Misano Adriatico: i tempi più veloci dell'intera carriera. Si chiude con un'altra gioia nell'ultima frazione della 4x400 mista, vinta con Barbato De Stefano, Maria de Lourde Quinonez Montano e Francesco Nadalutti in 3'49"72. "La pista è sempre stata la mia seconda casa, è una parte di me", sottolinea la sorella maggiore dell'ex azzurra Marzia, che aveva iniziato seguendo le sue orme e che l'ha indotta a ricominciare nell'inverno del 2013 con una corsa insieme, ritrovando così la voglia di gareggiare dopo otto anni di stop.

È stata un'edizione di successo per l'Italia con 50 ori, 46 argenti, 36 bronzi e un totale di 132 podi, il miglior bottino dal 2008 tra le rassegne continentali svolte all'estero. Il più medagliato è Luigi Del Buono: oro nel cross M45, nel cross a squadre, nei 10 km e nella mezza maratona, argento sui 3000 siepi. Da applausi la 4x100 M50 che firma il primato europeo in 44"64 con Francesco Di Leonardo, Andrea Portalatini, Claudio Fausti e Alessandro Lassi, un centesimo in meno dell'allora record mondiale di un altro quartetto azzurro (D'Oro, De Feo, Barontini e Mazzocconi) nel 2015 al Golden Gala.



Carlo Calcagni dopo l'oro sui 400 T72

Marco Cicchetti impegnato nel lungo T44

Fotoservizio Augusto Bizzi/Fispes

CALCAGNI E CICCHETTI

"fari" del nuovo corso

La Fispes inaugura il post-Caironi e Contrafatto con sette ori (record) ai Mondiali di Nuova Delhi. Doppiette del colonnello salentino e del velocista. Anche Legnante e Sabatini protagoniste

di Alberto Dolfín

Undici gemme per ripartire. Il Mondiale di Nuova Delhi ha rappresentato la prima, grande uscita in campo internazionale della Nazionale azzurra che cova sogni d'oro per la Paralimpiade di Los Angeles 2028. La stagione che segue i Giochi non è mai semplice da leggere e questa volta per il nuovo corso della Fispes lo era ancora meno, visto il ritiro di spicco dalle competizioni della stella dei 100 metri e del salto in lungo, Martina Caironi. Tre ori e quattro argenti paralim-

pici in tre edizioni tra Londra 2012 e Parigi 2024, oltre alle otto medaglie mondiali e otto europee per la fuoriclasse bergamasca, che fu anche alfiere nella Cerimonia d'apertura di Rio 2016. Come lei, ha salutato Monica Contrafatto, tre volte bronzo alle Paralimpiadi. Come se non bastasse, il d.t. Orazio Scarpa ha dovuto fare a meno di una delle sorprese dell'anno passato nella capitale francese, ovvero Rigivan Ganeshamoorthy, campione paralimpico e primati-

sta mondiale in carica del lancio del disco F52.

Eppure, nonostante queste premesse, a cui si sono aggiunti anche l'infortunio dell'asso della velocità Maxcel Manu Amo e la gara sfortunata di Oney Tapia nel disco, l'Italia è tornata dalla rassegna iridata in India con un cospicuo bottino. Sette ori, un argento e tre bronzi che hanno proiettato gli azzurri all'ottavo posto nel medagliere, piazzamento mai raggiunto in passato dalla delegazione italiana.

Un traguardo raggiunto grazie anche alla doppietta firmata da Carlo Calcagni nei T72: oltre a confermare il titolo nei 100, il tenace colonnello salentino si è preso quello dei 400. Altre due certezze sono state la capitana Assunta Legnante, d'oro nell'amato getto del peso F11 e argento nel disco, e la sprinter Ambra Sabatini, tornata sul gradino più alto del podio nei 100 T63. Ad arricchire la collezione di medaglie del metallo più prezioso ci hanno pensato Ndiaga Deng, padrone degli 800 T20 e Marco Cicchetti che, oltre a trionfare tra gli T44 nei 200 e nel lungo, ha collezionato un bronzo sui 100.

Una messe di podi completata dai due bronzi di Arjola Dedaj (lungo T11) e Francesco Loragno (200 T64).

Spedizione record

«È stato un Mondiale straordinario, in cui la nostra Nazionale ha saputo esprimere altissime qualità tecniche, migliorando tre record europei con Marco Cicchetti (lungo, 100 e 200 T44; ndr) e uno mondiale con Carlo Calcagni nei 100 T72 (14"65, migliorando il proprio limite precedente di 14"92; ndr) - ha spiegato il presidente della Fispes, Mariano Salvatore - Al di là delle undici medaglie e del primato assoluto di ori vinti, che rappresentano il miglior risultato di sempre nella competizione, mi preme sottolineare come la nostra Nazionale sia in costante crescita. Il ricambio generazionale, dovuto ai ritiri dall'attività agonistica di Monica Contrafatto e Martina Caironi, non ha minimamente inciso sui risultati. I successi conseguiti a Nuova Delhi sono il frutto di enormi sforzi di tutto il movimento dell'atletica paralimpica, unito come un'unica grande squadra: dagli atleti e dai loro tecnici personali, passando per lo staff federale, i dipendenti, gli sponsor, le società e gli enti pubblici che ci supportano, con CIP e INAIL su tutti».

LE MEDAGLIE AZZURRE

Oro (7)

Carlo CALCAGNI	100 T72	14"65 (RM)
	400 T72	59"91
Marco CICCETTI	200 T44	23"00 (RE)
	lungo T44	6,98 (RE)
Ndiaga DENG	800 T20	1'53"91
Assunta LEGNANTE	peso F11	14,44
Ambra SABATINI	100 T63	14"39

Argento (1)

Assunta LEGNANTE	disco F11	37,90
------------------	-----------	-------

Bronzo (3)

Marco CICCETTI	100 T44	11"46 (RE)
Arjola DEDAJ	lungo T11	4,41
Francesco LORAGNO	200 T64	22"56 (pp)

Ambra Sabatini
trionfa sui
100 T63



Assunta Legnante



Ndiaga Deng
re degli
800 T20

PIOGGIA DI STELLINE

Foto Archivio Fidal

Dal 16 al 19 luglio, Rieti ospiterà finalmente gli Europei U.18 alla ricerca dei campioni del futuro. Da Isinbayeva e Kluft (2001) ad Howe (2004), da James (2009) a Tortu (2017), ricordiamo chi ha spiccato il volo dalle precedenti edizioni italiane delle grandi rassegne giovanili

di **Valerio Vecchiarelli**

La bella gioventù si mette alla prova, sperimenta il primo passo dentro al mondo per vedere l'effetto che fa, corre, salta e lancia un ponte sul futuro, promesse e ambizioni, aspettative e aspirazioni concentrate dentro al gran-

de evento. A luglio succederà di nuovo, l'Europa giovane si è data appuntamento a Rieti per gli Europei allievi, o "youth", o semplicemente Under 18 (chiamateli come vi pare), appuntamento messo in calendario prima nel

Rieti ospitò gli
Eurojunior 2013
che rivelarono
la Asher-Smith
e la Cestonaro



Grosseto 2017 - Filippo Tortu vince i 100 europei U20

2020, poi l'anno dopo, infine definitivamente seppellito sotto le macerie del Covid. Riprogrammato l'evento, la grande atletica torna a casa, il Centro d'Italia per una settimana diventerà di nuovo il centro del Vecchio Continente, vecchio e giovanissimo tra pista e pedane. Per Rieti sarà un gradito ritorno, dopo la splendida edizione degli Europei juniores (o Under 20) del 2013, quella dell'oro di Ottavia Cestonaro nel triplo, degli argenti in coppia di Samuele (5.000) e Lorenzo (10.000) Dini nel mezzofondo azzurro alla ricerca del tempo perduto, dell'argento di Lorenzo Perini sugli ostacoli alti dietro all'astro nascente Belocian, del terzo posto di una

**Tortu in Maremma
colse l'oro europeo
dei 100 un anno
dopo essere stato
sconfitto da Lyles**

staffetta veloce in cui si affacciavano per la prima volta sul grande palcoscenico Faustino Desalu e Roberto Rigali. E come in ogni manifestazione giovanile che si rispetti, confusi tra la folla di chi promessa era e promessa è rimasta, a Rieti mossero i primi passi che li avrebbero portati a dilagare nel mondo dei grandi stelle del calibro di Ujah (100), Mitchell-Blake (200), Wightman (1500), Weber (giavellotto), Dina Asher-Smith (200) e Nafi Thiam (eptathlon).

Gerusalemme Boys

Adesso ci risiamo, 13 anni dopo, passati a costruire uno squadrone azzurro che ha imparato a vincere, quasi a dominare, le rassegne continentali per utilizzarle come ponte levatoio verso traguardi ambiziosi. Gli ultimi raccolti europei di Banská Bystrica 2024 (allievi) e Tampere 2025 (juniores), accompagnati da un'eco di passione mai riscontrata prima per una ras-

EUROPEI U.18

LE EDIZIONI

Anno	Città
2016	Tbilisi (Geo)
2018	Győr (Ung)
2020	cancellata
2022	Gerusalemme (Isr)
2024	Banská Bystrica (Sv)
2026	RIETI

IL MEDAGLIERE 2016-2024

Nazione	O	A	B	tot.
Gran Bretagna	22	12	15	49
ITALIA	17	15	12	44
Germania	15	16	11	42
Francia	10	15	12	37
Polonia	8	6	11	25
Spagna	7	9	9	25
Rep. Ceca	7	6	3	16
Norvegia	6	6	4	16
Grecia	6	4	5	15
Bielorussia	6	4	3	13
Ucraina	6	4	1	11
Svezia	5	8	7	20
Finlandia	5	4	9	18
Olanda	4	4	5	13
Irlanda	4	4	4	12



se-
gna
gio-
vanile,
con tanto
di dominio
nel meda-
gliere,
sono il segnale
del tempo
che non è passato invano. L'Ita-
lia dell'atletica giovanile è oramai
una potenza certificata dalle 15
medaglie (7 ori, 3 argenti, 5 bron-
zi) portate indietro dalla Slovac-
chia, poi quasi replicate (14 me-
daglie, 6 ori, 3 argenti, 5 bronzi)
al piano superiore quest'anno in
Finlandia.

Ecco perché Rieti diventa nuova-
mente il luogo dove poter fare le
carte al movimento, un occhio al
futuro cercando di scoprire se-
gnali incoraggianti. Come quelli
che diede nel 2022, sempre Eu-
ropei allievi, a Gerusalemme, con
l'incredibile doppietta di salto in
lungo (8,04) e salto in alto (2,15),
uno che a Rieti è di casa: Mattia
Furlani.

Sem-
bra una
vita fa, ep-
pure è ancora
lì dietro l'angolo,
quanto è bastato per
diventare l'Imperatore
d'Oriente e andare a prender-
si in un colpo solo i titoli, indoor e
all'aperto, di campione del mondo
di una delle specialità più affasci-
nanti dell'atletica. Che gli Europei
dei più giovani fossero una pale-
stra per grandi prospettive non è
una scoperta, semmai una con-
ferma. A Gerusalemme un altro
atleta fu capace di fare doppiet-
ta (1500 e 3000), tale Niels Laros
dall'Olanda, oggi già consacrato
stella del mezzofondo mondiale.

Dall'Italia al mondo

La storia delle grandi rassegne
giovanili ha vissuto in Italia snodi
fondamentali, quando ancora l'Ita-
lia festeggiava poco e lucidava
con cura tutto quello che le passa-
va per le mani. Tutto iniziò a Gros-
seto, anno di grazia 2004, quando
nei Mondiali Under 20 di Kerron
Clement (400 hs), LaShawn Mer-
ritt (400), Abdelaati Iguider (1500),

A - "Mondo"
Duplantis oro
nell'asta a
Grosseto 2017

B - Rieti 2013
Dina Asher-Smith
con le compagne
della 4x100

C - Grosseto 2004
Un salto di Howe

Godfrey Khotso Mokoena (lun-
go e triplo), squarciò l'orizzonte
il talento di Andrew Howe. Altra
doppietta, 200 e salto in lungo,
altro giro sulla giostra dei sogni,
altro campione da consegnare al
futuro. In Toscana arrivò anche il
bronzo dal martello di Laura Gi-
bilisco, altri tempi, altro peso dei
raccolti.

I Mondiali Under 18 sono sbarca-
ti in Italia a Bressanone nel 2009,
l'anno del volo dorato di Alessia
Trost, successo che poi avrà una
replica al livello superiore nel
2012 a Barcellona. In Alto Adige
per la prima volta vedemmo all'o-
pera un ragazzo di Grenada che
sembrava nato per correre: Kirani
James. Proprio sotto alle Alpi ini-
ziò la sua storia infinita sul giro di
pista.

Ancora Grosseto a fare la voce



A Bressanone ci fu il battesimo di Alessia Trost e del fenomeno di Grenada

(Aceti, Scotti, Gjetja, Sibilio), argentini con sguardo sul futuro per Sibilio (400 hs), Dallavalle (triplo), Visca (giavellotto), 4x100 (Zlatan, Artuso, Marchei, Tortu) e bronzo della speranza per una minorenni Nadia Battocletti (3000).

Perle nel pagliaio

gros-
sa in
fatto di
ospitalità per
l'atletica del futuro,
con l'organizzazione degli Europei Under 20 del 2001, poi doppiata nel 2017. Dell'edizione che tenne a battesimo il nuovo secolo l'Italia che corre ricorda con affetto l'oro di Cosimo Caliandro sui 1500 e con stupore i primi successi di Yelena Isinbayeva e Karolina Kluft, donne che poi si sono divertite a dominare piste e pedane del pianeta.

Nel 2017 uno squarcio di azzurro lo portò Filippo Tortu, oro sui 100, per riprendersi quello che un anno prima un certo Noah Lyles gli aveva negato al Mondiale di Bydgoszcz. Quelli erano gli anni in cui l'esplosione della scuola italiana stava per detonare: ori per Tortu (100), Aceti (400), 4x400

Aspettando di nuovo Rieti e quella curiosità che ogni rassegna giovanile porta con sé, quello sperare di individuare tra gli adolescenti i campioni del domani. Basta voltarsi indietro per scoprire come nascosti tra la folla alla ricerca della gloria di un giorno, si annidassero campioni che hanno fatto storia. I Mondiali allievi hanno certificato le prime vittorie di Veronica Campbell e Yelena Isinbayeva (Bydgoszcz 1999), Allyson Felix (Debrecen 2001), Usain Bolt (Sherbrooke 2003) Ekaterina Stefanidi (Marrakech 2005), Daliah Muhammad (Ostrava 2007), Faith Kipyegon (Lilla 2011), Salma Eld Naser (Cali 2015). Tra gli juniores basta ricordare per tutti chi ancora oggi domina il mondo: Armand Duplantis (Tampere 2018) e Letsile Tebogo (Cali 2022). Stesse rassegne iridate in cui l'Italia ricorda i successi premonitori della 4x400 delle meraviglie (Tampere 2018 con Gjetja, Romani, Sibilio, Scotti) e della nipote d'arte Rachele Mori nel lancio del martello (Cali 2022).

Rieti, appuntamento a luglio (16-19) con l'atletica e la bella gioventù. La storia avrà un seguito.

A Grosseto ben
tre fra Mondiali
ed Europei U.20
con gli storici
due ori di Andrew



Una giovanissima Alessia Trost ai Mondiali U18 di Bressanone 2009



Bressanone 2009 - Kirani James
trionfa sui 400 mondiali

L'ATLETICA PIANGE CLEMENTE

maestro che aveva visto "lungo" sulle donne

di Lorenzo Magri

Il tecnico siciliano, scrittore prolifico e insegnante appassionato, negli anni '70 aveva esplorato con la Gargano i limiti del mezzofondo femminile, preconizzando l'avvicinamento tra i sessi nella maratona.

Maestro, docente, scienziato e sperimentatore in campo, Pino Clemente è stato una figura di straordinario rilievo nel panorama dell'atletica leggera italiana. Se ne è andato in punta di piedi dopo aver dedicato l'intera vita alla crescita dello sport, lasciando un'impronta indelebile nella realtà siciliana e non solo. Prima come atleta da ex velocista, dopo aver cominciato come calciatore, e poi da docente, tecnico, giornalista e scrittore. Come allenatore, ha contribuito alla scoperta e alla formazione di numerosi talenti quali Margherita Gargano, la fondista di Bagheria, il centro alle porte di Palermo dove il professor Clemente era arrivato da docente di scienze motorie al liceo classico "Scaduto" per fare conoscere l'atletica come aveva fatto già a Palermo ed Alcamo. E con Margherita Gargano ha esplorato i limiti della donna nel mezzofondo che in quegli anni

70, quali distanze più lunghe, prevedeva i 1500 e poi i 3000 metri.

L'allievo Ticali

Uno dei suoi allievi prediletti è stato Tommaso Ticali, ex azzurro di mezzofondo scoperto anche lui a Bagheria e cresciuto poi da tecnico grazie ai preziosi consigli del "maestro": «Il professor Clemente è stato il primo allenatore al mondo a capire che le donne potevano correre - e bene - le distanze di mezzofondo, fondo e maratona. Un pioniere che ha aperto la strada a tanti tecnici, un uomo di grande cultura e un precursore già negli anni 70-80, capace di dimostrare che le donne potevano correre anche i 5000 e i 10.000. Addirittura, aveva relazionato che un giorno nella maratona la differenza tra uomo e donna sarebbe stata irrisoria, e aveva ragione».

Le "chiodate"

Da giornalista appassionato e autore prolifico, ha raccontato la storia e l'evoluzione dell'atletica attraverso libri come "Storia dell'atletica siciliana", che ancora oggi è attualissimo, dopo aver diretto con passione e grandi idee innovative il mensile "Corri Sicilia", che era diventato un punto di riferimento per tutta l'atletica dell'isola con la sua graffiante rubrica "Le chiodate", in cui non mancava di scrivere di tutto e svelare storie e personaggi inediti.

Un maestro che ai più poteva apparire visionario, un maestro di vita e dello sport, che ha dedicato ogni energia alla diffusione dei valori dell'atletica e dello sport, e che lascia un grande vuoto ai tanti, tantissimi che hanno avuto la fortuna di conoscerlo e di apprezzarne le grandi doti professionali e umane.

ADDIO A SBERNADORI

accese i riflettori sul mondo del running

di Franco Fava

Torinese, 90 anni, nel 1981 aveva fondato la rivista "Correre", fenomeno editoriale che ha accompagnato l'esplosione del podismo in Italia. È stato anche primo presidente della Federtriathlon

Quando il 31 dicembre del 1980 mi chiamò al telefono ero a Luanda, capitale dell'Angola, per correre la Corrida di San Silvestro, una delle mie ultime gare prima del ritiro agonistico. "Franco, quando rientri in Italia vieni a Milano: voglio affidarti il lancio della prima rivista di running italiana - mi disse - Si chiamerà 'Correre', sottotitolo 'Come, Quando, Perché' ". Pochi mesi dopo, il 23 marzo, il primo numero di Correre era già in edicola per la curiosità di quel piccolo mondo amatoriale che si sarebbe ingrossato di anno in anno. Fu subito un successo editoriale, anche grazie alla passione e competenza del "socio" Antonio Brazziti, considerando che solo un anno prima un manipolo di 80 podisti tricolori aveva inaugurato la saga della nostra partecipazione di massa alla maratona di New York. Nella redazione con me il professore Enrico Arcelli, tra i primi collaborato-

ri. Marco Marchei sarebbe arrivato alla direzione qualche anno dopo, arricchendone la produzione editoriale.

Con Sbernadori avevamo riavvolto il nastro in occasione del nostro ultimo incontro per festeggiare il suo 90° compleanno il 25 aprile nella sua tenuta toscana dove si era ritirato con la moglie Sandra, i figli Maria Luisa e Luca, a curare la produzione del vino nobile di Montepulciano "Palazzo Vecchio".

Atletica e non solo

Marco Sbernadori, l'artefice geniale di quella affascinante avventura ci ha lasciati il 21 ottobre. Nato a Torino il 25 aprile 1935, atleta a livello nazionale dei 110hs e decathlon con la AS Roma e il Cus Roma, non ha legato il proprio nome solo alla divulgazione del running in Italia grazie alle molte

plici iniziative editoriali della Insport Editrice, società fondata assieme a Brazziti, rimanendone saldamente al timone fino al 2010. Sbernadori è stato anche il primo presidente dell'attuale Federazione italiana triathlon (Fitri) fin dalla sua nascita nel 1984, carica ricoperta per un totale di ben 17 anni attraverso tre mandati. Con il supporto del G.S. Bancari Romani di Luciano Duchi, fu anche il promotore della prima gara di triathlon in Italia, nel 1984 a Ostia, che vide la partecipazione dei pentatleti olimpionici Daniele Masala e Carlo Massullo. Architetto e titolare di agenzia di pubblicità a Milano è stato anche ideatore e realizzatore del Pool Fornitori delle squadre nazionali di atletica. A piangerne la scomparsa non solo il mondo dell'atletica ma anche le migliaia di partecipanti della triplice disciplina, oggi affermato sport olimpico.



***LA PASSIONE
VINCE SEMPRE***





joma



OFFICIAL TECHNICAL SPONSOR

joma-sport.com



Offerta Andata e Ritorno in giornata

UN MOTIVO IN PIÙ PER TORNARE IN GIORNATA



**Scegli l'offerta A/R in giornata
a partire da 69€**

 **TRENITALIA**
GRUPPO FERROVIE DELLO STATO ITALIANE

L'offerta è a posti limitati che variano in base al giorno, al treno e alla classe o livello di servizio, valida per treni Frecciarossa, Frecciargento e Frecciabianca e permette di viaggiare, sulla stessa tratta, a partire da 69€ in 2° classe e livello Standard, a partire da 79€ per il livello Premium a partire da 89€ in 1° classe/livello Business. L'offerta prevede prezzi fissi, differenziati a seconda della tratta e non è disponibile quando è previsto un prezzo Base andata/ritorno inferiore per la stessa classe/livello di servizio. Fino alla partenza dei treni prenotati, è ammesso il cambio dell'orario (gratuitamente) e/o della classe/livello di servizio (corrispondendo la differenza di prezzo rispetto al prezzo previsto dall'offerta per la nuova classe/livello di servizio) sia per il treno di andata che per quello di ritorno. Il cambio della data dei viaggi, il rimborso e l'accesso ad altro treno non sono consentiti. L'offerta è acquistabile fino alle ore 24 del secondo giorno precedente la partenza del treno. L'offerta non è disponibile per viaggi in Executive e nei salottini. L'offerta non è cumulabile con altre riduzioni compresa quella per i ragazzi. Maggiori dettagli sull'offerta e le tratte interessate su www.trenitalia.com e presso tutti i canali di vendita.